

DCXC.

## SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Congedo</b> . . . . .	38678	MAGNO . . . . .	38688
<b>Commemorazione dell'ex deputato Luciano Magrini:</b>		CREMASCHI . . . . .	38690
MACRELLI . . . . .	38678	SAMPIETRO GIOVANNI, <i>Relatore di minoranza</i> . . . . .	38691, 38693, 38697
DEGLI OCCHI . . . . .	38678	GERMANI, <i>Relatore per la maggioranza</i> . . . . .	38692 38696
DAZZI . . . . .	38679	COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .	38694, 38697
JACOMETTI . . . . .	38679	COLITTO . . . . .	38695
COLITTO . . . . .	38679	PAVAN . . . . .	38697
BOTTONELLI . . . . .	38679	MICELI . . . . .	38697
PRESIDENTE . . . . .	38679	<b>Elezione contestata per la circoscrizione di Campobasso (XXI) (Michele Camposarcono) (Doc. X, n. 5):</b>	
<b>Disegni di legge (Trasmissione dal Senato)</b>	38678	PRESIDENTE . . . . .	38679, 38680
<b>Proposte di legge:</b>		DE' COCCI, <i>Relatore</i> . . . . .	38679
(Deferimento a Commissione) . . . . .	38699	LUCIFREDI . . . . .	38680
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	38678	JACOMETTI . . . . .	38680
<b>Proposte e disegno di legge (Seguito della discussione):</b>		DE CARO . . . . .	38680
Gozzi ed altri: Riforma dei contratti agrari (860); SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233); FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835); Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065) . . . . .	38680	<b>Interrogazioni, interpellanze e mozioni (Annunzio):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	38680	PRESIDENTE . . . . .	38699
FINA . . . . .	38681, 38696	MICELI . . . . .	38708
MINASI . . . . .	38682, 38684	COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .	38709
BOTTONELLI . . . . .	38682	FOGLIAZZA . . . . .	38709
DANIELE, <i>Relatore di minoranza</i> . . . . .	38684	FARINI . . . . .	38709
GOMEZ D'AYALA . . . . .	38686, 38696	<b>Per un lutto del Segretario generale della Camera:</b>	
TOGNONI . . . . .	38687	PRESIDENTE . . . . .	38678
FERRARI RICCARDO . . . . .	38688	<b>Votazione segreta del disegno di legge:</b>	
		Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali ( <i>Approvato dal Senato</i> ). (2345) . . . . .	38680, 38684, 38698

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

**La seduta comincia alle 16,30.**

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bucciarelli Ducci e Farinet.

(I congedi sono concessi).

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Norme per i freni e le segnalazioni acustiche e visive dei velocipedi e per la segnalazione notturna dei veicoli a trazione animale » (*Già approvato dalla VII Commissione della Camera e modificato da quella VII Commissione*) (2560-B);

« Direzione, vigilanza e coordinamento delle attività riguardanti la scuola popolare » (*Approvato da quella VI Commissione*) (3371);

« Fissazione di un nuovo termine in sostituzione di quello previsto dall'articolo 8 della legge 31 luglio 1954, n. 626, per l'attuazione di iniziative intese ad incrementare la produttività, e norme integrative » (*Approvato da quella VII Commissione*) (3372);

Senatori DE LUCA ANGELO ed altri: « Disposizioni per agevolare la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra » (*Approvato da quella VII Commissione*) (3373);

Senatori MENGHI e ANGELILLI: « Modifiche alle leggi 28 febbraio 1949, n. 43, e 26 novembre 1955, n. 1148, concernenti provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori » (*Approvato da quella X Commissione*) (3374);

« Norme sui passaporti » (*Approvato da quel Consesso*) (3375).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione competente che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede; gli altri, alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Per un lutto****[del Segretario generale della Camera.**

PRESIDENTE. Ho il dolore di comunicare che il nostro segretario generale è stato colpito da un grave lutto: la morte del padre, avvenuta stamane.

Sono certo di interpretare i sentimenti dell'Assemblea esprimendo all'ottimo e a noi così caro avvocato Piermani le più vive condoglianze e i sensi della più sentita, commossa solidarietà. (*Segni di generale consentimento*).

**Commemorazione dell'ex deputato  
Luciano Magrini.**

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Desidero ricordare alla Camera che due giorni fa è morto a Milano Luciano Magrini, che fu deputato del gruppo repubblicano all'Assemblea Costituente.

Forse molti di noi, che parteciparono a quell'alto Consesso, ricorderanno la figura quasi ieratica di Luciano Magrini. Egli nacque a Trieste: fu combattente per l'italianità di quella città, restituita da poco alla madrepatria. Fu collaboratore del giornale *Educazione politica* di Arcangelo Ghisleri e combatté le più belle battaglie per la libertà e per la democrazia.

Il suo unico figliuolo cadde eroicamente combattendo nella prima guerra mondiale per la liberazione di Trento e della città di Oberdan e di suo padre.

Eletto deputato all'Assemblea Costituente, fu anche nominato sottosegretario per il lavoro, e in quell'occasione ebbe modo di far conoscere le doti della sua intelligenza ma soprattutto del suo cuore.

Chiedo al signor Presidente di far giungere alla famiglia l'espressione delle nostre più vive condoglianze.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Non appaia strano che proprio da questi banchi e per la mia voce venga ricordato, con rimpianto profondo, Luciano Magrini, che fu deputato e membro del governo.

Il rispetto alle sue idee, l'affetto che egli esprimeva, in toccante sincerità, alla mia persona, mi sospingono al libero omaggio.

Giornalista dalla tradizione cospicua — ancor più che giornalista, scrittore — pensatore, uomo politico, combattente ideale, praticò e insegnò, con l'apostolato dell'esempio, fierezza di costume civile e fierezza di fedeltà ideale nell'indipendenza che, qualche volta almeno, ognuno rivendica a sé, come araldica di dignità morale.

Oggi ripenso ai frequenti incontri occasionali con lui, mentre egli si recava stanco al luogo del suo lavoro: l'Umanitaria di Milano, dove profondeva il suo tenace, appassionato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

lavoro. Incontrava me, volgente verso altro campo della mia ideale battaglia, sceso di bicicletta: commentavamo allora, qualche volta con amarezza, le vicende che furono di speranze, non sempre coronate dalle augurate realtà.

Per gli incontri ideali, come per gli scontri, la mia parola è commossa, il mio ricordo sarà fedele e sarà unanime il rimpianto della Camera. In tempo di mezzi corazzati egli fu e rimane la cavalleria: il cavaliere senza macchia e senza paura.

DAZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAZZI. Desidero associarmi a quanto è stato detto in memoria di Luciano Magrini, soprattutto per la sua appassionata, tenace e diuturna difesa degli emigranti e dei problemi migratori, che così bene conosceva.

JACOMETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JACOMETTI. Mi associo, a nome del gruppo del partito socialista italiano, alla commemorazione di Luciano Magrini, che fu per molti giovani, e per molti di noi, anche maestro di vita.

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. Il gruppo liberale si associa alla commemorazione fatta dell'onorevole Magrini, che tante volte vidi ed ammirai in quest'aula durante i lavori dell'Assemblea Costituente.

BOTTONELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTONELLI. Il gruppo comunista si associa alle espressioni di profondo cordoglio testè pronunziate in memoria dell'onorevole Luciano Magrini.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, esprimerò a nome dell'Assemblea, che unanimemente ha manifestato il suo cordoglio, i sentimenti delle più vive condoglianze alla famiglia dell'onorevole Magrini. Chi come me ebbe l'onore di appartenere alla Costituente lo ricorda per la sua attiva partecipazione ai lavori dell'Assemblea, per la sua opera al Governo e per la sua limpida vita politica e professionale, e sente di poter aderire anche a titolo personale a questa manifestazione. (*Segni di generale consentimento*).

**Elezione contestata per la circoscrizione di Campobasso (XXI) (Michele Camposarcuno) (Doc. X, n. 5).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Elezione contestata per la circoscrizione di Campobasso (Michele Camposarcuno).

Come la Camera sa, la Giunta delle elezioni propone alla Camera la convalida dell'elezione dell'onorevole Michele Camposarcuno.

DE' COCCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE' COCCI, *Relatore*. Mi sia consentita una breve considerazione preliminare.

Ritengo doveroso chiarire alla Camera il perché essa si trovi dinanzi a una relazione, direi, insolita per la sua tacitiana brevità. Come è noto, la presente elezione contestata per la circoscrizione di Campobasso è stata discussa in seduta pubblica dalla Giunta delle elezioni, con l'intervento delle parti, il 3 ottobre scorso.

La Giunta, in seduta privata, subito dopo la discussione, a scrutinio segreto (15 voti contrari, 8 favorevoli) non accolse la proposta di annullamento della elezione dell'onorevole Michele Camposarcuno e deliberò pertanto di proporre la convalida dell'elezione stessa a questa Assemblea.

L'articolo 14 del regolamento interno della Giunta delle elezioni dispone all'ultimo comma che la relazione scritta debba essere presentata alla Giunta entro 20 giorni. Essendo stata la proposta del relatore, onorevole Vedovato, respinta e dalla Giunta e dovendosi procedere alla sua sostituzione, fui pregato, quando mancavano pochi giorni utili allo scadere di detto termine di 20 giorni, un venerdì, mentre stavo partendo per la mia circoscrizione, di redigere per il mercoledì successivo almeno uno schema di relazione, con l'intesa che avrei potuto stendere con maggiore calma la relazione definitiva nei giorni successivi. Così difatti feci. Senonché la Giunta delle elezioni, appunto nella sua seduta del 3 ottobre, ritenne che il termine di 20 giorni del citato ultimo comma dell'articolo 14 o doveva ritenersi perentorio o comunque, nella specie, doveva essere rispettato.

Lo schema di relazione pertanto da me letto nella seduta della Giunta ora ricordata è divenuto, per volontà della Giunta stessa, relazione definitiva, ed io mi sono venuto a trovare nella impossibilità di aggiungere anche un solo periodo in sede di correzione di bozze.

Questa precisazione ho voluto fare alla Camera per spiegare i motivi per cui appunto mi sono trovato costretto involontariamente, nonostante la doverosa, coscenziosa, diligente osservanza dei doveri parlamentari che ha sempre ispirato la mia attività, a contenere la relazione in un limite forse eccessivo di brevità e di concisione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

Naturalmente sono a disposizione della Camera per ogni possibile integrazione della relazione stessa, in questa o in altra seduta.

PRESIDENTE. La ringrazio di queste precisazioni.

LUCIFREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI. Signor Presidente, desidero dire semplicemente che parecchi tra noi sono effettivamente rimasti piuttosto sorpresi nel vedere una relazione tanto laconica. L'onorevole relatore ne ha ora spiegato le ragioni. La questione, a mio parere, è di notevole gravità, anche per il precedente che si crea, e non mi sembra il caso che la si discuta sulla base di una relazione tanto laconica.

Signor Presidente, sottopongo il caso alla sua attenzione, perché mi pare si tratti di cosa delicata. Vi è un nostro collega che ha una sua posizione qui, della cui legittimità si discute; vi è un candidato escluso, del quale si dice, non so con quale fondamento, che abbia ottenuto un maggior numero di voti. Discutere e decidere sulla base di una relazione di poche righe mi sembra procedura non consona alla gravità del caso. Desidero precisare che non ho nessuna posizione preconstituita, né in un senso, né nell'altro; vorrei però giudicare *ex informata conscientia*.

PRESIDENTE. Onorevole Lucifredi, personalmente non posso intervenire e vorrei pregarla, se insiste, di formulare una proposta formale di sospensiva o di rinvio.

LUCIFREDI. Io sono del parere che si rinvi l'esame di questa questione perché la Giunta possa integrare la relazione o che il relatore faccia un'ampia relazione verbale. Naturalmente, preferirei la prima soluzione, perché permetterebbe a tutti noi di studiare a fondo la questione, e avanzo pertanto formale proposta di rinvio.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 89 del regolamento due deputati, compreso il proponente, possono parlare in favore della sospensiva, e due contro.

JACOMETTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JACOMETTI. La Giunta delle elezioni ha deciso, come diceva poco fa il relatore, che quella relazione così laconica dovesse essere stampata e portata in Assemblea. D'altra parte, noi siamo qui per discutere su questo argomento e una relazione ampia o striminzita non potrà cambiare il nostro parere.

Non mi sembra opportuno rinviare la discussione dopo che con tanti sforzi si è arrivati a predisporre una conclusione. Se l'onorevole Lucifredi, a discussione avvenuta,

dovesse ritenere di non possedere tutti gli elementi per poter giudicare, solo in quel momento si potrebbe forse discutere su un rinvio.

LUCIFREDI. Io vorrei poterla discutere; però mi mancano gli elementi.

DE CARO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARO. Sono d'accordo con la proposta dell'onorevole Lucifredi. Comprendo benissimo che mi trovo in una posizione diversa da quella dell'onorevole Jacometti, in quanto egli ha l'onore di far parte della Giunta delle elezioni ed ha perciò in mano tutti gli elementi per un giudizio in merito. La stragrande maggioranza della Camera, però, ignora i fatti così come effettivamente si sono svolti e non ha gli elementi necessari per decidere sulla convalida o meno.

Ecco perché, come diceva l'onorevole Lucifredi, per poter essere tutti consapevoli del contenuto della contestazione e quindi della decisione della Giunta, sarebbe opportuno che il relatore, in altra seduta, porti tutto il materiale occorrente per un sereno giudizio e una relazione più ampia che permetta alla Camera di decidere secondo coscienza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Lucifredi di rinvio degli atti alla Giunta, per la redazione di una relazione più ampia e completa.

(È approvata).

La discussione per l'elezione contestata è pertanto rinviata.

#### Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali », esaminato stamane. (2345).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MACRELLI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

#### Seguito della discussione di tre proposte e di un disegno di legge sulla riforma dei contratti agrari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di tre proposte e di un disegno di legge sulla riforma dei contratti agrari.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

Passiamo all'articolo 13. Se ne dia lettura.

BIASUTTI, *Segretario*, legge.

« Le quote previste dall'articolo 12, lettere a) e b), non sono dovute nel caso che il concedente o il locatore abbia complessivamente una proprietà il cui reddito imponibile catastale, determinato a norma del decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 976, non superi le lire 6.000, e sono ridotte alla metà nel caso in cui l'imponibile catastale non superi le lire 8.000.

Quando, per le condizioni del fondo, non possono apportarsi miglioramenti di sicura utilità per la produzione, anche con riferimento alle case coloniche, gli obbligati hanno facoltà di richieder all'ispettorato provinciale dell'agricoltura, l'esonero, totale o parziale, dagli investimenti obbligatori annuali previsti nel precedente articolo.

L'ispettorato provvede, sentiti l'affittuario, il mezzadro o il colono parziario, e previo parere conforme della commissione provinciale per i patti agrari, restando a carico del richiedente le spese del sopraluogo.

La disposizione del precedente articolo non si applica nei casi di fondi inclusi in comprensori di bonifica, per i quali sia in corso di attuazione un piano di trasformazione obbligatorio.

I proprietari di fondi inclusi in comprensori di bonifica possono imputare, a copertura totale o parziale delle quote previste dal precedente articolo, le spese annualmente sostenute per la esecuzione di opere di bonifica, escluse quelle di ordinaria manutenzione ».

PRESIDENTE. L'onorevole Martoni propone di sostituire il primo comma con il seguente:

« Le quote previste dall'articolo 12, lettere a) e b), sono ridotte della metà qualora il concedente o il locatore abbia complessivamente una proprietà il cui reddito imponibile catastale, determinato a norma del decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 976, non superi le lire 8.000 ».

Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgere questo emendamento.

Gli onorevoli Macrelli e De Vita propongono di sostituire il primo comma con il seguente:

« Le somme previste dal precedente articolo sono ridotte alla metà nel caso in cui

l'imponibile catastale (determinato a norma del decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 976) non superi le lire 8 mila ».

Evidentemente debbo rinunciare a svolgere questo emendamento.

L'onorevole Fina propone al primo comma, dopo le parole: « non sono dovute », di sopprimere le successive fino alla fine del comma.

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

FINA. L'articolo 13 stabilisce alcune eccezioni all'obbligo dei miglioramenti, o più esattamente stabilisce l'esonero dall'investimento annuo del 4 per cento del prodotto lordo vendibile dell'annata agraria precedente e del 15 per cento del canone di affitto, di cui all'articolo 12 che abbiamo già approvato. Secondo questo articolo 13, dovrebbero essere esonerati da tale trattenuta quei piccoli proprietari il cui reddito imponibile catastale non superi le 6 mila lire e le trattenute stesse dovrebbero essere ridotte alla metà nel caso in cui l'imponibile catastale non superi le lire 8 mila.

Mi piace questa clemenza verso i piccoli proprietari. E non occorre ne dica le ragioni, che sono le stesse da me addotte durante l'illustrazione del mio precedente emendamento all'alinea i) dell'articolo 8, lettera di cui fu poi votata la soppressione. Il ministro, pur spiacente, aveva però espresso parere contrario relativamente al mio emendamento: forse aveva già deciso di accogliere la soppressione dell'alinea i) da varie parti invocata e il mio emendamento in tal caso risultava inutile.

Ora, sarei d'accordo per questo beneficio previsto dall'articolo 13 a favore dei piccoli concedenti e locatori, se però ciò non ricadesse a danno dei loro fittavoli e mezzadri, se non fossero questi ultimi a farne le spese. Non vedo quindi perché debbano essere adottati due pesi e due misure e non si debba riconoscere anche nei confronti di costoro gli stessi diritti, giacché si verrà in caso contrario ad omettere uno dei più elementari doveri di giustizia sociale.

Se infatti questi proprietari sono piccoli, non dimentichiamo che i loro fittavoli e i loro mezzadri sono più poveri ancora di loro e non v'è ragione plausibile perché si debbano esonerare questi piccoli proprietari dai miglioramenti alle case coloniche che, proprio perché si tratta di piccoli fondi, sono quelle che lasciano più a desiderare.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

PRESIDENTE. Segue un emendamento degli onorevoli Riccardo Ferrari, Colitto, Capua e Malagodi al primo comma, suppressivo delle parole « o il locatore ». Tale emendamento risulta però assorbito dalla già effettuata votazione dell'articolo 12.

Segue un emendamento degli onorevoli Minasi, Giovanni Sampietro, Cacciatore e Fora, suppressivo del secondo comma.

L'onorevole Minasi ha facoltà di svolgerlo.

MINASI. Premessa la considerazione che l'obbligo dei miglioramenti giova ad accrescere la produttività dell'azienda agricola per cui vi è un interesse non soltanto dei singoli, ma anche della collettività, io riconosco che l'affermazione di principio contenuta nell'articolo 12 è nuova e positiva e penso che bisogna salvaguardarla dal tentativo, espresso dal secondo comma dell'articolo 13, di cui con il mio emendamento chiedo la soppressione, di svuotarla del suo contenuto. Basta soltanto considerare la formulazione del comma secondo dell'articolo 13 per rilevare che essa consente ad ogni piè sospinto di svuotare del suo contenuto sostanziale l'affermazione dell'articolo 12.

Il secondo comma suona così: « quando per le condizioni del fondo » (e sottolineo l'espressione molto vaga e pertanto molto equivoca) « non possono apportarsi miglioramenti di sicura utilità per la produzione, anche con riferimento » ecc., « gli obbligati hanno facoltà di richiedere all'ispettorato provinciale l'esonero parziale o totale di quella destinazione o del canone o del reddito lordo ». In tal modo si lascia un ampio potere discrezionale all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di esonerare parzialmente o totalmente il concedente o il locatore. Ed è male che attraverso queste delegazioni, il potere di giudizio sia sottratto all'autorità giudiziaria per attribuirlo ad un organo tecnico. Si tratta, infatti, di un potere di giudizio su una questione che riflette e l'interesse collettivo e l'interesse dei due singoli contraenti, per cui soltanto attraverso la soppressione della norma noi — ripeto — potremo impedire che sia svuotato del suo contenuto positivo l'articolo 12 ed elimineremo la possibilità di un considerevole incoraggiamento per i concedenti e i locatori a non osservare l'impegno che scaturisce dall'articolo 12.

Nel *Popolo* di oggi ho riscontrato una certa euforia per la conquista del principio contenuto nell'articolo 12. Proprio nel momento in cui non è spenta neppure l'eco di quella euforia, chiedo, particolarmente ai deputati della democrazia cristiana, che non

svuotino della sua sostanza quella affermazione che è contenuta nell'articolo 12 appena ieri approvato.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bottonelli, Rosini, Cremaschi, Marabini, Miceli, Grifone, Bianco, Montanari, Scarpa, Bardini, Audisio, Sciorilli Borrelli e Corbi hanno proposto di sopprimere il secondo comma, nonché il terzo comma.

L'onorevole Bottonelli ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

BOTTONELLI. Dopo quanto ha detto l'onorevole Minasi, vorrei sperare che anche i colleghi della democrazia cristiana converranno sull'opportunità e la necessità di sopprimere il secondo ed il terzo comma dell'articolo 13.

Vorrei aggiungere un'altra considerazione. Penso che a ciò si indurranno i colleghi della democrazia cristiana e gli altri se dall'astratto scenderanno al concreto, vale a dire se terranno conto soprattutto dei motivi ispiratori dell'articolo 12 e dei fini che esso si propone. Attraverso l'imponibile di migliororia si persegue l'obiettivo di assicurare e garantire un continuo e il più rapido possibile incremento e sviluppo della nostra economia agricola. I miglioramenti e le trasformazioni fondiari e colturali sono anche occasione di una maggiore occupazione per i lavoratori, di un miglioramento delle loro condizioni sociali e consentono, tra l'altro, di lenire la gravissima piaga della disoccupazione o della sottoccupazione bracciantile che costituisce uno degli elementi più dolorosi della nostra situazione economica e di quella generale nelle campagne.

Perché, onorevoli colleghi, soltanto astrattamente è possibile ammettere che il nostro paese, il quale possiede una agricoltura generalmente arretrata, che desta gravi preoccupazioni anche dal punto di vista del suo inserimento nel mercato comune, abbia un numero notevole di aziende condotte in modo razionale e portate ad un livello di sviluppo fondiario e colturale tale da non richiedere né nell'anno in corso né in quelli successivi ulteriori investimenti che diano la garanzia — come è detto nel secondo comma — « di sicura utilità per la produzione ».

Lo sviluppo della tecnica, dell'agronomia, dell'agrobiologia, della chimica in generale, dei modi e delle forme colturali è tale da garantire senz'altro uno sviluppo continuo ed ininterrotto di questi miglioramenti. Ed anche su quei poderi che si trovano già ad un grado di sviluppo considerevole rispetto a quelli più arretrati, se vogliamo che man-

tengano il passo con il progresso moderno, dobbiamo assicurare continui e sistematici investimenti e miglioramenti, senza di che sarebbero destinati a decadere, con grave danno della nostra economia.

Se, quindi, terrete presenti questi dati concreti e la possibilità, attraverso l'imponibile, di assicurare un maggior lavoro ai nostri braccianti, non vi è dubbio che anche voi, colleghi democristiani, dovreste convenire sulla opportunità di eliminare sia i commi 2 e 3, sia il successivo comma 5.

Il secondo comma presenta carattere di maggiore gravità in quanto, dopo aver affermato che l'esenzione si concede quando, per le condizioni del fondo, non possono apportarsi miglioramenti di sicura utilità per la produzione, soggiunge « anche con riferimento alle case coloniche ».

Ma credete veramente, onorevoli colleghi, che in Italia esistano fondi che abbiano una casa colonica e attrezzature tali da potere costituire una specie di prototipo per il presente e l'avvenire, non suscettibile di ulteriori miglioramenti? Se terrete presente lo squallore della stragrande maggioranza delle abitazioni esistenti nelle nostre campagne e che il nostro dovere di legislatori è quello di non guardare soltanto al presente, o, peggio, di stare con il viso rivolto all'indietro, ma di avere una visione di progresso avvenire, non potrete non ammettere la necessità di fissare l'obbligo di apportare alle case coloniche radicali miglioramenti. La casa, nella concezione moderna, deve essere intesa come servizio sociale e come un diritto del cittadino. Essa va concepita come si realizza soltanto assai raramente: con il riscaldamento centrale, con l'acqua potabile calda e fredda e con quel complesso di servizi che rendano confortevole il viverci. Ma, data la situazione della generalità delle case coloniche, davvero riteniamo di potere escludere, anche soltanto in parte, questo settore dagli investimenti obbligatori? No. Non è possibile.

Ecco perché noi abbiamo presentato il nostro emendamento. Oltre tutto, gli ispettorati provinciali dell'agricoltura, se dovessimo approvare questo secondo comma in una formulazione tanto ambigua e polivalente, non saprebbero come comportarsi e si creerebbero nelle province le condizioni più sperequate. Le interpretazioni del comma, infatti, sarebbero le più varie e contraddittorie e si aprirebbe tutta una casistica che davvero non contribuirebbe a determinare quella serenità che è nostro dovere di assicurare nelle campagne.

Non vi è dunque alcuna ragione concreta (se al concreto ci si vuole attenere) per conservare il comma secondo dell'articolo 13 così come è stato formulato.

Né credo di dover spendere molte parole per illustrare la richiesta di eliminazione del terzo comma, in quanto, trattandosi di una norma di esecuzione del disposto del comma precedente, la soppressione è consequenziale a quella del secondo comma.

Io credo, onorevoli colleghi, che l'accoglimento dei nostri emendamenti sia tanto più doveroso in quanto nell'articolo 12 è stato ieri inserito l'emendamento Ferrari che ha già aperto una breccia pericolosa nell'obbligo degli investimenti per opere di migliorie fondiari. Se teniamo presente che, in virtù dei commi 4 e 5, si riverserà sulle opere di bonifiche anche la quota che dovrebbe essere invece riservata, secondo lo spirito di questa legge, alle migliorie fondiari e culturali, cosa rimarrà ai nostri braccianti!

Già a proposito dell'articolo 8, avemmo occasione di richiamarvi al fatto che, mentre da un lato riconosceva il principio della giusta causa, dall'altro apriva una breccia attraverso cui potesse irrompere l'arbitrio padronale e la disdetta libera. Tale pericolo l'avete poi aggravato con l'approvazione del principio della ciclicità della giusta causa. Vi abbiamo rimproverato di fare una concessione da una parte e di toglierla dall'altra.

La stessa considerazione possiamo ripetere a proposito degli articoli 12 e 13. Voi state capovolgendo l'insegnamento evangelico secondo cui la sinistra non deve sapere quello che fa la destra. Dovere di ogni cristiano è quello di commisurare i suoi obblighi alle proprie capacità di dare e all'effettivo bisogno di chi chiede senza porsi il problema se egli abbia già dato e in quale misura, e se l'ulteriore dare non sia eventualmente troppo.

Voi, con l'articolo 12, fate una concessione, o meglio riconoscete un diritto, e dall'altra parte, con l'articolo 13, aprite una breccia attraverso la quale possa passare l'arbitrio e rimanere inadempito l'obbligo prima affermato. Di fatto, quanti saranno coloro che tenteranno di dimostrare o affermeranno che nel loro podere non sarà possibile apportare ulteriori miglioramenti e metteranno in movimento l'ispettore provinciale dell'agricoltura, il quale dovrà accertare e consultare? Vero è che i richiedenti dovranno pagare lo spostamento dell'ispettore; ma quante situazioni difficili, quanti tentativi di evasioni e quante evasioni reali si verificheranno! E queste cresceranno in rapporto alla capa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

cità, alla influenza di colui che si rivolge all'ispettore provinciale, influenza derivante dalla sua posizione sociale.

Io credo, onorevoli colleghi, che se dalla posizione astratta e di comodo passerete al concreto e terrete presente, sì, i giusti diritti della proprietà, come sono affermati nella nostra Costituzione, la quale pone ad essa obblighi e vincoli precisi, ne vuole assicurata una elevata funzione sociale, e non consente che possa svolgersi in contrasto con la libertà e la dignità del cittadino, allora sarete meno sensibili ai richiami padronali a cui prestate tanto ascolto, e lo sarete invece di più a quelli dei lavoratori, dei cittadini e al nostro di far sì che l'articolo 12, già limitato con l'inserimento dell'emendamento Ferrari, non venga ulteriormente aggravato con l'approvazione dei commi 2, 3 e 5 dell'articolo 13. Così facendo e associandovi a noi, compirete un'opera di giustizia. (*Applausi a sinistra*).

**PRESIDENTE.** Anche gli onorevoli Minasi, Giovanni Sampietro, Cacciatore e Fora propongono di sopprimere il terzo comma.

L'onorevole Minasi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**MINASI.** Rinuncio ad illustrarlo, associandomi a quanto ha detto l'oratore che mi ha preceduto.

#### Chiusura della votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Daniele propone di sostituire il secondo, il terzo, il quarto e il quinto comma con i seguenti:

« Quando per le condizioni naturali del fondo e per il grado di efficienza produttiva raggiunta non vi si possono apportare ulteriori miglioramenti di sicura utilità economica per la produzione, il concedente, con provvedimento motivato del capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, tenuti presenti gli elenchi previsti dall'articolo 12 è esonerato totalmente o parzialmente dall'onere di cui al suddetto articolo.

Il concedente è esonerato dal detto obbligo anche quando adempia alla esecuzione di opere previste dall'articolo 38 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, o da leggi di riforma agraria ».

L'onorevole Daniele ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**DANIELE, Relatore di minoranza.** Nei giorni scorsi è stato più volte affermato, e anche in modo molto autorevole dall'onorevole Presidente della nostra Assemblea, che la discussione su questa legge di riforma dei contratti agrari può essere condotta in modo affrettato, dato che essa ormai è ben conosciuta da tutti, perché da oltre dieci anni, in questa e nell'altra legislatura, in diverse sedi e ripetute volte, il Parlamento se ne è interessato.

Ora, io mi permetto di dissentire da questa opinione e ritengo di non dire niente di men che riguardoso verso i colleghi, se affermo che, ove venisse fatta un'indagine sull'argomento con il metodo Doxa o con il metodo Gallup, oltre il 90 per cento forse dei deputati risulterebbe avere una conoscenza soltanto approssimativa degli articoli di questa legge, quella loro formulazione e nella loro concatenazione, mentre del rimanente dieci per cento che effettivamente ha seguito la discussione della legge (specialmente in Commissione) ben pochi saranno coloro che sapranno giustificare, beninteso secondo le proprie convinzioni, le soluzioni adottate e proposte in base alle condizioni attuali dell'agricoltura italiana ed a principi economici e sociali di carattere generale.

Tra questi ultimi non possono certamente essere compresi i compilatori di quel florilegio di emendamenti che non so se definire « pastoriani » o « zanibelliani » e che, a mio avviso, sarebbero pienamente giustificati se presentati da altri settori della Camera, perché corrispondono a principi che, seppure non condivido, ritengo tuttavia basati su concezioni che hanno indiscutibilmente il loro valore, mentre non trovano alcuna giustificazione quando vengono presentati da deputati della democrazia cristiana, perché, a mio sommo avviso, non trovano alcuna rispondenza nei fondamentali principi a cui si ispira il programma del partito di maggioranza. I suddetti emendamenti possono perciò trovare una spiegazione soltanto in motivi di propaganda e in interessi di organizzazione; motivi ed interessi (e dico ciò senza voler fare menomamente quistioni di persone, che anzi escludo senz'altro, intendendo soltanto combattere un sistema) dovuti in gran parte al fatto che attualmente il sindacalismo è diventato un mestiere o, se volete, una professione, e che a un vecchio feudalesimo ne è succeduto uno nuovo, per cui se non vi sono più i baroni della terra, vi sono certamente i baroni del sindacalismo.

Di quanto ho testè affermato si è avuta una riprova ieri a proposito dell'emendamento all'articolo 12 presentato dall'onorevole Zanibelli e da altri deputati della sua corrente, relativo all'aumento, in determinati casi, dal 15 al 25 per cento della quota di canone d'affitto da corrispondersi obbligatoriamente dal locatore per miglioramenti, e che essi hanno poi voluto mantenere e successivamente votare malgrado che la loro proposta non presentasse alcuna convenienza anche per gli stessi affittuari, per motivi che io ho prospettato ieri dal mio punto di vista ma che poi, molto più autorevolmente e sotto un punto di vista del tutto diverso, sono stati prospettati dall'onorevole ministro. Questi ha infatti giustamente affermato che la tangente di miglioramento dovuta dal locatore verrà a ricadere tutta sull'affittuario, non solo per il noto fenomeno della traslazione degli oneri, ma anche e specialmente in conseguenza della disciplina dell'equo canone che con questa legge si vuole attuare, ed io, che sono troppo convinto dei miei principi per poter ritenere che la disciplina dell'equo canone possa effettivamente funzionare finché rimarrà integra l'attuale organizzazione della proprietà in Italia, e che quindi non posso condividere la suddetta impostazione, devo però rilevare che l'onorevole Zanibelli e gli altri deputati che hanno presentato il suddetto emendamento credono invece fermamente al principio dell'equo canone e della sua applicazione pratica, per cui la loro presa di posizione di ieri appare veramente inspiegabile ed oltremodo contraddittoria.

Con l'approvazione dell'emendamento Zanibelli si darà ancora maggior lavoro di revisione al Senato, ma poiché noi dobbiamo pensare a non sovraccaricare l'altra Assemblea, siamo ancora in tempo, per gli articoli successivi, ad evitare l'approvazione di norme che non hanno una loro giustificazione e che, turbando completamente l'equilibrio della legge e dei rapporti che si vogliono con la legge stessa stabilire nelle campagne, dovranno essere certamente modificate; e la prima occasione di fare ciò ci viene offerta proprio dall'articolo 13, il quale nel primo comma stabilisce l'esenzione totale dall'obbligo di miglioramento per le aziende che hanno un reddito dominicale fino a 16 mila lire ed una esenzione parziale per le aziende che hanno un reddito catastale da 6 a 8 mila lire.

Chiari sono gli intendimenti demagogici di questa disposizione, che, però, noi non potremo non approvare perché almeno servirà

a scaricare una parte dei concedenti e dei locatori da un onere che in modo così indiscriminato si vuole ad essi far sopportare.

Chiari sono gli intendimenti demagogici, dicevo, perché se, come ieri è stato affermato, si vuole introdurre nella legge sui contratti agrari il concetto che il miglioramento è un obbligo strettamente collegato al concetto e al diritto di proprietà non si capisce perché debbano essere esonerati da tale obbligo proprio i proprietari delle piccole aziende o, meglio, i proprietari di aziende a basso reddito, dato che sono proprio queste aziende che hanno maggior bisogno di miglioramento: poiché è notorio che molte volte il piccolo proprietario che non sia coltivatore non ha la capacità economica di eseguire nemmeno quelle che sono le riparazioni essenziali ai fabbricati del suo podere o quelle opere di manutenzione straordinaria che non è possibile trascurare senza far degradare la fertilità del fondo. Né, d'altra parte, è possibile dimenticare che il basso reddito molte volte dipende soltanto dall'estensività della cultura, per cui vi sono aziende con sole 6 mila o 8 mila lire di reddito imponibile costituite da terreni a pascolo o a seminativo che, specie nell'Italia meridionale, hanno delle tariffe molto basse, le quali possono risultare di medie ed anche di grandi dimensioni. Le discriminazioni fatte per esse non possono dunque, essere spiegate se non con motivi di convenienza elettorale, ma noi, comunque, ripeto, le approveremo perché grazie ad esse almeno una parte dei concedenti e dei locatori verrà sottratta all'onere dei miglioramenti obbligatori. Quello che invece non possiamo approvare è il resto dell'articolo 13 nella dizione della Commissione, perché esso dopo avere concesso l'esonero dal miglioramento è soltanto quando le condizioni del fondo non consentano alcuna possibilità di miglìoria, prescrive che per ottenere tale esonero occorre farne richiesta all'ispettore provinciale dell'agricoltura, il quale, ricevuta la domanda, deve provvedere, dopo aver sentito l'affittuario, il mezzadro o il colono parziario, e previo parere conforme della commissione provinciale per i patti agrari. Tutti i fastidi e le spese di questa procedura, comprese le spese di sopraluogo, che spesso sono ingenti e incidono molto sulle piccole proprietà, rimangono dunque a carico del locatore e del concedente, ciò che è veramente ingiusto ed assurdo, ed inoltre per tutti questi adempimenti l'ispettorato provinciale dell'agricoltura dovrebbe tra-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

sformarsi in un ministero e, specialmente nelle zone più progredite, sarebbe costretto a istruire migliaia di pratiche, con un gran numero di funzionari per eseguire i sopralluoghi prescritti.

Tanto più è necessario andar cauti nell'approvare disposizioni del genere, in quanto il successivo articolo 14 (che non è compreso tra quelli che dovremo discutere in aula, ma che è strettamente collegato con l'articolo 13, e ciò conferma il nostro punto di vista che non è possibile spezzettare la discussione in settori artificialmente divisi, prescrive che in caso di contestazione o di ricorso, anche se non giustificato, del mezzadro, del colono o dell'affittuario, il giudice può disporre il deposito delle somme destinate al miglioramento, maggiorate del 10 per cento, ed inoltre, qualora il concedente o il locatore contesti l'esistenza dell'obbligo, imporre allo stesso concedente o locatore un termine perentorio, non superiore a 60 giorni, per iniziare il giudizio di merito. Quindi l'articolo 14 pone a carico non di chi promuove ma di chi subisce il ricorso, l'onere del giudizio; ma, quel che è più strano, è che successivamente esso prescrive che, indipendentemente dall'andamento del giudizio — che potrà durare molti mesi e anche anni — il capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, dopo il deposito della somma di cui sopra, deve, entro due mesi, ordinare senza altro l'esecuzione delle opere di miglioramento, anche se ancora non si sia avuta una sentenza da cui risulti se sussistono o meno obblighi di tale natura per il concedente o il locatore.

Lasciando inalterato l'articolo 13, procedure aberranti di questo genere saranno certamente più numerose e più facili, ed è per questo che ho presentato l'emendamento che propone di sostituire il secondo, terzo, quarto e quinto comma dell'articolo 13, testo della Commissione, con il terzo e quarto comma dell'articolo 15 del testo governativo.

Questo ha una formulazione molto più logica e molto più aderente alla realtà, anche perché si subordina l'obbligo dei miglioramenti non solo alle condizioni naturali del fondo, ma anche al grado di efficienza produttiva da esso già raggiunta e alla futura utilità economica per la produzione. Nelle attuali condizioni della nostra agricoltura, la cui carenza di capitali è un fatto certamente doloroso ma indiscutibile, non sarà certamente opportuno, specialmente in vista dei futuri sviluppi della economia nazionale, con l'apertura delle frontiere, con l'attuazione del mercato comune, che delle opere

vengano eseguite quando esse siano del tutto inutili o anche soltanto economicamente non utili, comprendendo nel concetto di economicità, tanto per intenderci bene, anche quelle che sono le giuste esigenze delle categorie lavoratrici, le giuste esigenze di abitabilità e di vita dei coloni, dei mezzadri e degli affittuari.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Gomez D'Ayala, Marabini, Miceli, Musolino, Tognoni, Calasso, Maria Lisa Cinciari Rodano, Angelini, Raffaelli, Messinetti e Laura Diaz hanno proposto al secondo comma, di sostituire, le parole: « Quando, per le condizioni... » fino a: « anche con riferimento alle case coloniche », con le altre: « Quando si tratti di aziende rispondenti a tutti i requisiti stabiliti dall'articolo 10 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, ed ad esse non possano apportarsi miglioramenti di sicura utilità per la produzione ».

L'onorevole Gomez D'Ayala ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**GOMEZ D'AYALA.** Il nostro emendamento è subordinato all'emendamento Bottonelli, che propone la soppressione del secondo comma dell'articolo 13. Le ragioni essenziali che giustificano anche questo emendamento sono state ampiamente sottolineate dai colleghi Minasi e Bottonelli. Rimane tuttavia un aspetto sul quale desidero soffermarmi. Con l'articolo 13 si stabilisce una eccezione all'obbligo del proprietario fondiario di reinvestire una parte della rendita fondiaria in opere di miglioramento.

Le ipotesi di fondi che siano già tanto migliorati da non esser suscettibili di ulteriore incremento, così come si dovrebbe ricavare dal testo della Commissione, mi pare siano assolutamente inesistenti nel nostro paese.

Non ritengo — e credo che non sia solo a non ritenerlo — che vi siano fondi dove non si possano apportare oggi, allo stato in cui è l'agricoltura italiana, ulteriori miglioramenti; ma, anche a voler ammettere questa possibilità, trattandosi di una eccezione ad un obbligo che tutti riconosciamo fondamentale nel complesso quadro delle norme che dovranno regolare i contratti agrari e gli obblighi del locatore, bisognerà considerare la necessità di non affidare l'esonero alla discrezionalità degli uffici, di non lasciare mano libera soprattutto agli ispettorati agrari. Di qui la necessità che nella legge siano chiaramente dettati i criteri attraverso i quali sia possibile consentire l'esonero dall'obbligo, necessità che mi pare che sia avvertita da tutti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

Abbiamo già delle disposizioni che si sono ispirate a questa necessità. Mi riferisco, come è chiaramente indicato nell'emendamento, alle norme per la espropriazione e l'assegnazione delle terre ai contadini. Si ritenne necessario determinare in modo chiaro e preciso nella legge in quali circostanze e a quale condizione si potesse riconoscere il beneficio dell'esonero dei proprietari dagli espropri imposti dalle leggi fondiarie.

Noi riteniamo che, essendo già acquisito alla legislazione del nostro paese questo principio, dovremmo a maggior ragione riportarlo nelle norme di riforma dei contratti agrari, tanto più per la considerazione che ci troviamo in un campo dove con grande facilità, se dovesse rimanere il testo della Commissione, sarebbe possibile per tutti i proprietari ottenere, con una perizia giurata dall'ispettore agrario provinciale, la dichiarazione che in quel fondo determinato non v'è più miglioramento da apportare, così come oggi si ottiene con la più grande larghezza da parte dei proprietari fondiari la dichiarazione che i fondi debbono essere tutti trasformati, quando si tratta di autorizzare il proprietario, col pretesto della trasformazione, a mandar via l'affittuario o il mezzadro dal terreno, contro la stessa legge di proroga. Queste possibilità, lo sappiamo tutti, esistono nel nostro paese. Sorge per questo, secondo noi, la necessità di stabilire un preciso vincolo e di definire una sfera entro la quale sarà poi possibile individuare i fondi che non siano suscettibili di ulteriori miglioramenti.

Quali sono i criteri della legge del 1950? In primo luogo, la produzione media unitaria ricavata nei fondi in questione, messa in rapporto con quella che è la produzione della zona, in secondo luogo, il carico di manodopera, cioè l'assorbimento di lavoro da parte dei terreni, e gli altri indicati nell'articolo della legge espressamente richiamato.

Fissati questi criteri, a me sembra che si limiti la sfera di applicazione della eccezione in un giusto ambito, al di là del quale si fornirebbe alla proprietà fondiaria la possibilità di eludere ogni obbligo. Con il mio emendamento — naturalmente — non si propone di vincolare la eccezione ai soli criteri stabiliti dalla legge n. 841 del 1950, bensì di legare questi criteri all'altro, fissato nel secondo comma dell'articolo 13, secondo il quale in ogni caso i fondi non dovranno essere suscettibili di ulteriori miglioramenti e trasformazioni. Si tratta cioè di assicurare al mezzadro, al colono e all'affittuario una

garanzia attraverso criteri fissati dalla legge. Inoltre, ritengo opportuno (e a questo proposito richiamo un emendamento presentato da alcuni colleghi della mia parte) che venga stabilito il principio secondo il quale il provvedimento dell'ispettorato provinciale della agricoltura deve essere motivato, per assicurare ai mezzadri, ai coloni ed agli affittuari la garanzia della tutela giurisdizionale, cioè la garanzia di poter ricorrere nella sede competente contro un provvedimento che eventualmente ledesse i loro diritti.

Noi riteniamo che la Camera possa accogliere queste nostre proposte più che ragionevoli, rivolte ad assicurare una maggiore garanzia nell'applicazione di quella che non è la regola, ma l'eccezione, e che proprio in quanto eccezione esige l'osservanza di criteri rigidi per la tutela delle parti che dalla legge sui contratti agrari devono essere protette.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Tognoni, Montelatichi, Camilla Ravera, Mario Angelucci, Gina Borellini, Reali, Villani, Clocchiatti, Elettra Pollastrini e Carla Capponi Bentivegna hanno proposto di aggiungere, all'emendamento Gomez D'Ayala, le parole: « l'ispettorato provinciale dell'agricoltura, con provvedimento motivato può esonerare in tutto o in parte »; e di sopprimere, conseguentemente, le parole: « gli obbligati hanno facoltà... », fino alle parole: « totale e parziale ».

L'onorevole Tognoni ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**TOGNONI.** Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Gomez D'Ayala ritengo inutile l'illustrazione del mio emendamento, perché egli ne ha chiaramente spiegato i motivi. Si tratta, in sostanza, di garantire il mezzadro introducendo il principio della motivazione del provvedimento di esclusione da parte dell'ispettorato della agricoltura, considerando anche le esperienze fatte con l'applicazione dell'articolo 10 della legge stralcio di riforma fondiaria, che prevede appunto l'esclusione dagli espropri di aziende che corrispondano a certi criteri nella coltivazione e nella conduzione del fondo.

È accaduto, per esempio, nella mia provincia di Grosseto che sono state escluse dagli espropri aziende che non avevano i requisiti previsti dall'articolo 10 della suddetta legge stralcio della riforma fondiaria.

Per questi motivi, ritengo che la decisione dell'ispettorato dell'agricoltura debba essere motivata.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Riccardo Ferrari, Colitto, Capua e Malagodi hanno

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

proposto di sostituire il terzo comma con il seguente:

« Il capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura decide con provvedimento motivato, dopo aver disposto le opportune indagini ».

L'onorevole Riccardo Ferrari ha facoltà di svolgerlo.

FERRARI RICCARDO. La nostra formulazione si avvicina sostanzialmente a quella che aveva stabilito il Governo nel suo disegno di legge. La differenza con la dizione proposta dal testo della Commissione riguarda gli organi competenti a decidere in materia di esenzione dall'obbligo di miglioramento e la procedura per richiedere tale esenzione. Mentre infatti l'esenzione stessa, secondo il nostro testo, viene decisa dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura con provvedimento motivato, secondo il testo della Commissione dovrebbe egualmente essere decisa dal suddetto ispettorato, però « previo parere conforme della commissione per i patti agrari » e « sentito l'affittuario, il mezzadro o il colono parziario ».

Vediamo quali sono le nostre critiche al testo della Commissione.

Per quanto riguarda il previo parere conforme della commissione provinciale dei patti agrari, poiché il parere della commissione dovrebbe essere conforme a quello dell'ispettorato, due organi tecnici, anziché uno solo, verrebbero a decidere sull'esenzione dall'obbligo di miglioramenti. La procedura che ne risulterebbe sarebbe quindi macchinosa e lunga. Inoltre, uno degli organi chiamati a decidere, e cioè la commissione per i patti agrari, è stata studiata come organo tecnico delle controversie contrattuali e non come organo tecnico della produttività. Ora, non v'ha dubbio che l'obbligo dei miglioramenti interessa in maniera preponderante la produzione agricola nazionale. L'organo tecnico competente e sufficiente a decidere in materia di produttività agricola, e in particolare sull'esenzione di cui si discorre, è l'ispettorato provinciale dell'agricoltura. Poiché infine l'interessato dovrebbe sostenere le spese dei sopralluoghi, vi è anche un motivo di economia che consiglia di eliminare il sopralluogo della commissione e del capo dell'ispettorato.

Per tutti i motivi suesposti abbiamo presentato l'emendamento tendente ad escludere il parere vincolante della commissione per i patti agrari.

Per quanto riguarda l'obbligo di sentire il parere del colono, del mezzadro o dell'affit-

tuario, noi riteniamo superfluo stabilire l'obbligo dell'ispettorato di sentire il colono, il mezzadro o l'affittuario prima di decidere, perché eventualmente si sarebbe dovuto far obbligo di sentire tutte le parti contraenti e non una soltanto; ma noi riteniamo che la nostra formulazione sia in un certo senso meno vincolante, stabilendo semplicemente che l'ispettorato deve esperire tutte le opportune indagini, senza alcun vincolo. Noi chiediamo di emendare l'articolo nel senso di eliminare l'obbligatorietà di sentire il colono, il mezzadro o l'affittuario.

Terza critica. Per quanto riguarda l'obbligo di motivare il provvedimento preso dall'ispettorato, abbiamo creduto opportuno inserire nel testo della Commissione un emendamento aggiuntivo tendente a ripristinare l'obbligo della motivazione del provvedimento, come era già previsto nel testo governativo. Sembra infatti che l'obbligo di motivare il provvedimento, rappresenti la più elementare salvaguardia per una giusta applicazione della legge.

Per questi motivi, confidiamo che la Camera vorrà accogliere l'emendamento da noi proposto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Magno, Musolino, Tognoni, Francavilla, Miceli, Cervellati, Gomez d'Ayala, Boldrini, Grifone, Cavazzini, Bianco e Vincenzo Cavallari hanno proposto di sostituire il quarto comma con il seguente:

« La disposizione del precedente articolo non si applica nei comprensori di bonifica per quei fondi sui quali siano in corso di esecuzione le opere del piano di trasformazione obbligatorio, di competenza privata »;

di aggiungere, al quinto comma, dopo le parole: « opere di bonifica », le altre: « di competenza privata »;

di aggiungere, al quinto comma, in fine, le parole: « al netto dei contributi statali ».

L'onorevole Magno ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

MAGNO. L'articolo 12 della legge in esame, approvato ieri dalla Camera, stabilisce l'obbligo per i proprietari fondiari di investire in opere di miglioria il 15 per cento del canone nei rapporti di affitto, ed il 4 per cento della produzione lorda vendibile nella mezzadria e nella colonia parziaria.

Con l'articolo 13, ora in discussione, la maggioranza della Commissione propone alla Camera di inserire nella legge delle norme particolari per esentare dall'obbligo suddetto

alcune categorie di proprietari. Con il quarto comma di tale articolo, che chiedo appunto di emendare, la maggioranza della Commissione vuole precisamente escludere totalmente dagli obblighi di investire parte della rendita in migliori numerosi proprietari di importanti e vasti comprensori di bonifica, soprattutto delle zone più arretrate d'Italia, ove maggiormente la norma dell'articolo 12 risponde ad obiettive necessità.

Se il comma proposto venisse approvato senza alcuna modifica, noi verremmo ad inserire in questa legge un'altra disposizione ingiusta e molto dannosa per i contadini, una disposizione gravemente contraria allo sviluppo agricolo di vaste zone, e perciò contraria agli interessi generali.

Il quarto comma dell'articolo 13, nel testo formulato dalla maggioranza della Commissione, suona così: « La disposizione del precedente articolo non si applica nei casi di fondi inclusi in comprensori di bonifica, per i quali sia in corso di attuazione un piano di trasformazione obbligatorio ».

Se le parole « per i quali » contenute in questo comma sono da intendersi riferite, come è certo, ai comprensori di bonifica e non ai singoli fondi sottoposti a trasformazione obbligatoria, v'è da chiedersi dove si vuole arrivare. Va innanzi tutto fatto presente che un piano di trasformazione obbligatoria può anche non estendersi a tutta la superficie del comprensorio di bonifica al quale si riferisce. È il caso del piano di trasformazione della fossa premurgiana, che riguarda solo una parte di quel comprensorio di bonifica e precisamente alcune zone di due comuni soltanto.

Va inoltre fatto presente che l'esecuzione di un piano di trasformazione, anche quando l'intero piano è approvato, può essere imposta gradualmente, ossia in tempi diversi, ossia in più lotti. È il caso — come sa l'onorevole Colombo — del piano di trasformazione del tavoliere di Puglia che, approvato nel lontano maggio del 1948 per 300 mila ettari, è stato messo in esecuzione solo per un lotto di 47.788 ettari.

Va ancora fatto presente che i proprietari di fondi effettivamente sottoposti a trasformazione obbligatoria, possono, eludendo ogni obbligo, non eseguire le opere di trasformazione. È ancora il caso di tanti proprietari del tavoliere di Puglia aventi fondi in quel primo lotto di cui ho parlato, che a 11 anni dall'imposizione dell'obbligo, nessuna trasformazione hanno ancora iniziata.

Secondo il quarto comma dell'articolo 13 testo della Commissione, quando su un com-

prendorio di bonifica vasto centinaia di ettari è in attuazione un piano di trasformazione obbligatoria che può interessare anche soltanto qualche centinaio di ettari, tutti i proprietari del consorzio dovrebbero essere esclusi dall'obbligo di investimenti per migliori. Mi pare si cada nell'assurdo.

Permettetemi, onorevoli colleghi, di portare come esempio la situazione della provincia di Foggia, cui ho già accennato. In tale provincia vi è il più vasto comprensorio di bonifica del paese, che si estende su una superficie di 460.000 ettari. Nessuno può negare che nel foggiano e particolarmente nel tavoliere di Puglia, ove predomina ancora la grande proprietà assenteista, sopravvive il latifondo e prevalgono le colture estensive ed i pascoli naturali, ove l'arretratezza della agricoltura è estrema e spesso mancano sui fondi gli investimenti per le opere più essenziali, occorra più che altrove imporre con la legge l'obbligo di reinvestire una parte della rendita al fine del miglioramento fondiario.

Ebbene, se noi approvassimo senza alcuna modifica il quarto comma dell'articolo 13 del disegno di legge, proprio nel tavoliere di Puglia e in altre zone egualmente arretrate dal punto di vista agricolo, accorderemo la libertà ai proprietari, locatari e concedenti, di non provvedere ad alcuna miglioria.

Cercherò di dimostrarlo. Nel maggio 1948, con decreto del ministro dell'agricoltura, fu approvato per il tavoliere di Puglia un piano generale di direttive per la trasformazione agraria obbligatoria, noto sotto il nome di piano Mazzocchi-Alemanni. Tale piano prevedeva e prevede l'obbligo di trasformazione, secondo certi indirizzi colturali, di 300.000 ettari di terreni ricadenti nel comprensorio di bonifica di Capitanata, che, come ho detto, non è di 300.000, ma di 460.000 ettari.

L'attuazione di tale piano non è stata imposta contemporaneamente su tutti i fondi dal piano stesso contemplati. Infatti, nell'ottobre 1948, con altro decreto del Ministero dell'agricoltura, fu disposta l'esecuzione del piano solo su un primo lotto, ossia su un complesso di circa 47.788 ettari.

Sono passati nove anni, ma, nonostante le pressioni e le lotte dei contadini, il ministro dell'agricoltura non ancora adotta un provvedimento per l'estensione dell'obbligo di mettere in esecuzione il piano su tutti gli altri fondi contemplati, o su parte di essi.

Ora, domando all'onorevole ministro, al presidente della Commissione, ai colleghi della maggioranza, quali dei proprietari del tavoliere di Puglia vogliamo escludere dagli

obblighi di eseguire migliorie. Sarebbe ingiusto ed assurdo, mi pare, escludere i proprietari di fondi situati nel comprensorio, ma non presi in considerazione dal piano di trasformazione. Sarebbe altrettanto assurdo escludere i proprietari di fondi per i quali il piano prevede la trasformazione, ma che sono fuori del lotto su cui la trasformazione è stata già effettivamente ordinata. Mi pare anche ingiusto escludere dalle migliorie quei proprietari che, pur avendo terreni già sottoposti al decreto di trasformazione perché facenti parte del lotto di cui ho parlato, non hanno iniziato alcuna opera.

Giusto è invece, ed io sono pronto a riconoscerlo, escludere dall'obbligo in questione, ossia dall'obbligo di reinvestire una parte della rendita in opere di miglioramento, i proprietari che, obbligati effettivamente a trasformare le loro terre entro un certo termine, eseguono le opere disposte.

Perciò, io ed altri deputati della mia parte, abbiamo presentato l'emendamento sostitutivo del quarto comma del disegno di legge.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

MAGNO. Altri due emendamenti abbiamo presentato a modifica dell'ultimo comma dello stesso articolo 13.

Con il primo di tali emendamenti (ed entrambi gli emendamenti dovrebbero avere soltanto un valore tecnico), proponiamo che venga precisato nella legge che i proprietari passano imputare a copertura delle quote previste per la miglioria non tutte le spese sostenute per opere di bonifica a favore dei loro fondi, ma solo quella parte di spese che riguarda l'esecuzione di opere private.

Non è ammissibile che i proprietari scomputino anche ciò che lo Stato spende a loro favore. In questo caso i proprietari sarebbero avvantaggiati due volte: una prima volta a spese dello Stato, una seconda volta a spese dei contadini.

Con l'altro emendamento, proponendo di aggiungere alla fine del comma le parole « al netto di contributi statali », noi chiediamo che venga precisato che delle spese che il proprietario sostiene per opere di competenza privata, venga scomputata soltanto quella parte che non gli viene rimborsata dallo Stato a titolo di contributi. E sappiamo che i contributi sono abbastanza elevati.

Spero, onorevoli colleghi, che la Camera vorrà accogliere questi nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bottonelli, Rosini, Cremaschi, Marabini, Miceli, Grifone,

Bianco, Montanari, Scarpa, Bardini, Audisio, Sciorilli Borrelli e Corbi hanno proposto di sopprimere il quinto comma.

CREMASCHI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREMASCHI. L'emendamento si ravvisa indispensabile perché con l'ammettere di poter imputare come spese di miglioramento fondiario le spese che provengono da un piano di bonifica, non solo si pregiudicano seriamente le magre giornate del lavoro dei braccianti, ma si pregiudica altresì lo sviluppo dell'agricoltura e le norme legislative previste per i piani di bonifica. Infatti, se diamo uno sguardo alle norme che regolano i piani di bonifica della legge 1923, n. 3256, leggiamo all'articolo 5 che le opere devono essere dichiarate di pubblica utilità (tali sono gli acquedotti, le strade interpoderali, colonizzazioni interne ecc.) e poi nella legge del 1933, n. 215, leggiamo che le opere di bonifica integrale devono essere considerate indipendenti dalle opere di miglioramento fondiario.

Quindi, dalle norme di legge trascritte per l'esecuzione delle opere previste per i piani di bonifica emerge con tutta evidenza che non si possono comprendere le spese per i lavori di miglioramento fondiario.

Orbene, onorevoli colleghi, se noi non sopprimiamo l'ultimo comma dell'articolo 13, noi finiamo per esentare dalle spese per lavori di miglioramento fondiario tutti quei proprietari che hanno terreni nei bacini di bonifica e ciò lo faremo in deroga alla legge di bonifica. Poiché per le opere stabilite dai piani di bonifica vi è un contributo dello Stato, sia col contributo del 3 per cento sull'interesse del mutuo, sia con un sussidio che va dal 30 fino al 75 per cento della spesa per le opere eseguite, si ritiene non essere conforme a giustizia considerare le spese delle opere eseguite con un tale contributo sostitutive di quelle che s'impongono come patto di lavoro ai fini di un miglioramento fondiario. Volendo esentare dall'investimento del 4 per cento i poderi condotti a mezzadria e del 15 per cento del volume del canone i poderi concessi in affittanza che si trovano nei comprensori di bonifica, significa esentare per i lavori di miglioramento fondiario una superficie di terreno superiore, su scala nazionale, al 50 per cento. Infatti troviamo che nelle province di Modena, di Reggio, di Bologna, vi sono i consorzi di bonifica che comprendono delle superfici, per ogni provincia, di oltre 70 mila ettari. Talché

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

si avrebbe, per esempio, che l'obbligo dell'investimento dei lavori di miglioramento fondiario, previsto dalla legge di riforma dei contratti agrari, a Modena potrebbe operare solo su 18.000 nei confronti degli 84.475 ettari di terreno di pianura a conduzione capitalista, perché i tre comprensori di bonifica esistenti abbracciano 66.475 ettari di terreno tutto di pianura.

Sempre nella provincia di Modena abbiamo, è vero, anche le zone di collina e montagna, nelle quali vi sono 52.926 ettari di terreno a conduzione capitalista, ma ben poco si può contare sull'investimento della percentuale stabilita per miglioramento fondiario prevista dall'articolo 12, perché ci troviamo di fronte ad una economia povera e in parte compresa anch'essa nei bacini dei consorzi montani.

Poiché i dati che ho citato per la provincia di Modena si possono estendere a tutte le province d'Italia, emerge con tutta evidenza che l'ammettere di poter scontare le somme spese per le opere che sono imposte nei comprensori di bonifica sulla somma da impiegarsi per miglioramento fondiario, comporterebbe l'esonero di oltre il 70 per cento dei terreni a conduzione capitalista dall'obbligo dei miglioramenti fondiari che si intende imporre con la legge di riforma dei contratti agrari.

Nella legislatura precedente venne presentato un analogo emendamento da parte della onorevole Coppi, col quale si chiedeva di esentare dall'investimento della percentuale del 4 per cento i proprietari che avevano terreni nei comprensori di bonifica. Quell'emendamento fu respinto dalla maggioranza della Camera per la considerazione che si varava una legge che doveva tener conto delle necessità di procurare del lavoro per i braccianti agricoli e portare un miglioramento nella produzione agricola. Onorevoli colleghi, a che cosa servirà l'articolo che abbiamo approvato e quale beneficio apporterà ai braccianti agricoli ed allo sviluppo della nostra agricoltura, se poi ammettiamo con l'articolo 13 che i proprietari che dimostrino non essere necessario apportare miglioramenti ai loro fondi hanno diritto, unitamente a quelli che hanno fondi nei comprensori di bonifica, di essere esentati? La legge non porrebbe in essere, onorevoli colleghi, se non una ulteriore fonte di delusioni per i nostri braccianti e contadini. Orbene, in considerazione della necessità di elaborare un provvedimento che tenga conto delle esigenze dei braccianti e dello sviluppo produttivo della nostra agricoltura, sono fiducioso che la Camera vorrà

approvare il mio emendamento che, dopo tutto, vuole anche tener conto della opportunità di non premiare i proprietari capitalisti agrari che hanno beneficiato o stanno per beneficiare del contributo dello Stato per la valorizzazione dei loro poderi, ma di far sì che anche questi concorrano, con lo stesso contributo dei proprietari non compresi nei comprensori di bonifica, ad alleviare la disoccupazione dei braccianti e ad aumentare la produzione agricola.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Magnani, Fora, Giovanni Sampietro e Minasi hanno proposto, a loro volta, un emendamento soppressivo del quinto comma.

SAMPIETRO GIOVANNI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMPIETRO GIOVANNI, *Relatore di minoranza*. Francamente non ho capito la ragione di questo quinto comma dell'articolo 13. Anche nella nostra proposta di legge era prevista la esenzione dagli obblighi dei miglioramenti per i fondi compresi nei comprensori di bonifica, ma non si faceva alcuna specificazione. La proposta Gozzi, invece, introdusse altri criteri, in aggiunta alla esistenza del consorzio di bonifica, e in Commissione la nuova formulazione ebbe la preferenza perfino sul progetto governativo.

Ma che cosa significa l'espressione « a copertura totale o parziale delle quote previste dal precedente articolo »? Francamente mi pare assolutamente pleonastica.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La distinzione è fra i comprensori in cui esistono le direttive obbligatorie di trasformazione ed i comprensori che tali direttive non hanno. Questo, almeno, mi pare di capire dal testo della Commissione.

SAMPIETRO GIOVANNI, *Relatore di minoranza*. Questo era previsto nel progetto governativo, che aveva un carattere estensivo con il quarto comma e più limitativo con il quinto comma. Ma quando si paga, allora si entra sempre nell'ambito dell'obbligatorietà.

Il concetto poteva valere se si fosse trattato di opere di bonifica per una parte o per tutto il comprensorio, e non per una parte della zona del miglioramento.

Certo è che questa materia genera molte perplessità; ad ogni modo, credo che si tratti di una ripetizione e che quindi il quinto comma debba essere soppresso. Desidererei tuttavia un chiarimento sia da parte dell'onorevole Gozzi, che è stato il primo a proporre il quinto comma, sia da parte dell'onorevole ministro.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. La Camera ha approvato ieri l'articolo 12, con il quale viene imposto ai locatori e ai concedenti l'obbligo di investire una parte limitata del canone o della quota di prodotto loro spettante in opere di miglioramento fondiario. L'articolo successivo, ora in esame, prevede una serie di eccezioni all'obbligo che in maniera generale è stato imposto con l'articolo approvato ieri. Queste eccezioni fanno riferimento soprattutto a fondi dai quali i proprietari ricavano un reddito così basso che l'imposizione obbligatoria del compimento di opere di miglioramento non si ritiene abbia quel carattere di necessità o di opportunità che, viceversa, si riscontra nei casi nei quali i proprietari hanno una notevole proprietà.

In fondo, ieri noi abbiamo detto che è nell'interesse della produzione che vi sia un investimento obbligatorio di una parte del canone o di una parte della quota spettante al proprietario; ma nel presupposto che il canone e la quota rappresentino qualche cosa di concreto per il proprietario e per il concedente. Ora, quando ci troviamo di fronte a locatori o concedenti con piccole proprietà, in cui il canone o la quota rappresenta un reddito molto scarso, introdurre con uno specifico obbligo legislativo l'imposizione di investire una parte di questo scarso reddito in opere di miglioramento sembra che vada al di là di quelle considerazioni equitative e di carattere generale che abbiamo avute presenti nell'imporre in modo più generale questo obbligo.

Qui non vi è una ragione di carattere demagogico, onorevole Daniele; qui non si tratta di fare una pura concessione ai piccoli proprietari aventi basso reddito: si tratta di contemperare gli interessi, si tratta di vedere che cosa rappresentano per questi piccoli proprietari il canone e la quota di prodotto in riferimento al reddito complessivo che essi vengono a percepire con l'affitto o la concessione a mezzadria o a colonia parziaria dei loro fondi; e quale possa essere l'utilità concreta realizzabile dall'investimento obbligatorio in opere di miglioria di una quota parte di quel piccolo reddito. In questi casi conviene affidarsi all'interesse che questi piccoli proprietari hanno al miglioramento dei loro fondi e della produzione.

Solo per questi fondi la Commissione agricoltura, aderendo alle varie proposte che sono state formulate al riguardo, ha inteso

di fare eccezione stabilendo per altro una gradualità che tenga conto della situazione particolare di questi piccoli proprietari. I piccolissimi proprietari sono del tutto esclusi dall'obbligo dell'investimento in opere di miglioria fondiaria, mentre per i piccoli proprietari che hanno un reddito di una certa consistenza questa quota è ridotta alla metà.

È quindi una regione pratica, di convenienza anche economica, quella che ha persuaso la Commissione ad accogliere questo concetto. Di conseguenza mi dichiaro contrario agli emendamenti soppressivi di questo primo comma.

Sono stati presentati anche emendamenti soppressivi del secondo e del terzo comma. L'ipotesi del secondo comma è che il fondo si trovi in condizioni tali di efficienza che non si ritengano i miglioramenti di sicura utilità per la produzione. Viene quindi spontaneo, anche dal punto di vista puramente tecnico, di escludere questi fondi dall'obbligo dell'investimento in opere di miglioria fondiaria.

Questo concetto rientra nell'ordine logico delle cose e, pertanto, la Commissione intende tenere ferma questa eccezione all'obbligo di miglioria. Si tratta di vedere qual è la formula da preferire fra le varie che sono state prospettate; quella della Commissione, quella del Governo, quella dell'onorevole Riccardo Ferrari e quella dell'onorevole Daniele.

Il testo della Commissione è così formulato:

« Quando, per le condizioni del fondo, non possono apportarsi miglioramenti di sicura utilità per la produzione, anche con riferimento alle case coloniche, gli obbligati hanno facoltà di richiedere all'ispettorato provinciale dell'agricoltura, l'esonero, totale o parziale, dagli investimenti obbligatori annuali previsti nel precedente articolo ».

Lievemente diverso è il testo del Governo: « Quando, per le condizioni naturali del fondo e per il grado di efficienza produttiva raggiunta non vi si possono apportare ulteriori miglioramenti di sicura utilità economica per la produzione, il concedente, con provvedimento motivato del capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, tenuti presenti gli elenchi previsti dall'articolo 12, è esonerato totalmente o parzialmente dall'onere di cui al suddetto articolo ».

Non vorrei esprimere una decisa preferenza, perché le due formule in pratica si equivalgono. Il testo governativo che si ispira, come del resto ha ripetuto più volte anche l'onorevole ministro, in modo particolare alle finalità di sviluppo dell'impresa

agricola, precisa che quando non soltanto le condizioni naturali del fondo, ma anche il grado di efficienza produttiva sono tali per cui non si possano ricavare delle utilità positive da opere di miglioramento, allora queste opere di miglioramento non rientrano nell'obbligo, di legge.

Sopprimerei la parola « naturali » e direi: « Quando, per le condizioni del fondo », ecc. Mi sembra che, tutto considerato, dal punto di vista tecnico e guardando anche alle finalità della legge che sono precisate attraverso i nostri interventi, le parole del ministro e le stesse linee direttrici che vogliamo perseguire, la formula del Governo sia da preferirsi.

SAMPIETRO GIOVANNI, *Relatore di minoranza*. Secondo lei, sopprimendo la parola « naturali » quale sarebbe un caso in cui le opere siano inutili?

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Le condizioni naturali possono essere quelle spontanee in cui il fondo si trova fin dall'inizio. Quando le condizioni puramente naturali del fondo siano state modificate mediante successivi interventi di capitale o di lavoro, si tratta di condizioni acquisite dal fondo. Per esempio le opere di irrigazione sono un prodotto dell'intervento umano sulle condizioni primitive naturali del fondo. Non vorrei che si determinasse l'equivoco che l'obbligo di miglioria valga solo di fronte a una condizione naturale, primaria dei fondi, mentre l'intento della norma è più largo.

SAMPIETRO GIOVANNI, *Relatore di minoranza*. Se sopprime la parola « naturali », questa differenza non risalta più.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Mi sembra che sia meglio non discriminare e cioè usare un'espressione più comprensiva.

SAMPIETRO GIOVANNI, *Relatore di minoranza*. Così si allarga la casistica.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Non mi sembra. La formulazione della Commissione diceva: « Quando, per le condizioni del fondo », ecc.; il testo governativo, invece, ha aggiunto la parola « naturali ». Noi proponiamo di ritornare alla formulazione della Commissione: « Quando, per le condizioni del fondo », ecc., aggiungendo però anche « la efficienza produttiva », perché mi pare che debba essere tenuta presente anche questa condizione per valutare l'utilità delle opere di miglioria.

Un'altra questione che è stata posta è quella relativa al modo come si deve arrivare all'accertamento di queste eccezioni all'obbligo del miglioramento. La Commissione prevedeva la facoltà di intervento dell'ispet-

torato provinciale, il quale deve sentire l'affittuario, il mezzadro, il colono parziario, previo parere conforme della commissione provinciale per i patti agrari. Questo intervento della commissione provinciale per i patti agrari in materia di competenza dei singoli fondi ritengo non sia da accogliere. Personalmente penso che sia più pratica la procedura prevista dal testo governativo, la quale addossa la responsabilità al capo dell'ispettorato agrario, che deve provvedere attraverso un suo provvedimento motivato. Mi pare che nella introduzione di questa motivazione abbiamo la garanzia che non si darà luogo alle eccezioni, se non quando veramente non sussistano in modo del tutto giustificato.

MICELI. Questa è l'opinione dell'onorevole Riccardo Ferrari!

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Ho molto rispetto per l'onorevole Ferrari, ma questa è anche l'opinione del ministro; ed ha un valore obiettivo.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche voi, colleghi della sinistra, siete d'accordo. (*Proteste del deputato Miceli*).

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. A me sembra che l'imposizione di questa motivazione possa veramente rassicurare circa l'obiettività della decisione del capo dell'ispettorato.

D'altra parte, richiedere l'intervento della commissione provinciale per i patti agrari significherebbe caricare questa commissione di qualche cosa che è veramente al di fuori della convenienza e della pratica possibilità. Infatti, se tutte le volte che un proprietario chiede l'esenzione dall'obbligo dei miglioramenti fosse necessario adire non soltanto al capo dell'ispettorato, ma anche alla commissione provinciale per i patti agrari, mi sembra che si creerebbe una procedura troppo complessa. (*Interruzione del deputato Miceli*).

In sostanza, si tratta di accertare obiettivamente se quelle condizioni sussistano, e il più idoneo a questo scopo è proprio il capo dell'ispettorato, soprattutto allorché sia costretto a motivare il provvedimento. La motivazione significa che la decisione (che per altro sarà suscettibile di impugnativa) sarà sottoposta al controllo del ministro dell'agricoltura, ed io ho fiducia che il ministro e il capo dell'ispettorato sapranno interpretare rettamente questa disposizione. Quindi la maggioranza della Commissione è favorevole all'adozione del testo governativo.

Quanto poi all'altra eccezione, cioè a quella relativa agli obblighi di bonifica, penso che la formula contenuta nel testo ministe-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

riale sia migliore di quella del testo della Commissione.

In fondo, qual è la preoccupazione? Che ove esistono obblighi di migliorie relativi a un piano di bonifica, non si imponga un secondo obbligo di miglioramento, poiché valgono quelli inerenti al piano di trasformazione. È stato detto che è necessario assicurarci che vi sia veramente un compimento di opere da parte dei proprietari. A questo riguardo, il richiamo fatto, nel testo governativo, all'articolo 38 della legge di bonifica integrale, ci dà questa garanzia. Infatti l'articolo 38 dispone: « Nei comprensori di bonifica i proprietari hanno l'obbligo di eseguire, coi sussidi previsti... le opere di interesse particolare dei propri fondi, in conformità alle direttive del piano generale di bonifica e nel termine fissato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

Mi sembra che il riferimento all'articolo 38 garantisca che l'eccezione avrà luogo soltanto allorché i proprietari adempiano veramente quest'obbligo previsto dallo stesso articolo.

MAGNO. Non è un motivo sufficiente per esonerarli dall'obbligo delle migliorie. Saranno i proprietari stessi a sollecitare un ordine di esecuzione di opere per 10 mila lire, per essere esonerati per anni dall'eseguire altre opere.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Evidentemente, ella non conosce il meccanismo della legge di bonifica.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Concludendo, a me sembra che il richiamo all'articolo 38 della legge di bonifica costituisca la garanzia della obiettività di questa esenzione.

Per la verità, non comprendo molto l'ultimo comma dell'articolo 15 del testo governativo, dove si parla di computare, nel calcolo delle somme, quella parte di contributi previsti dall'articolo 21 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, relativi alla esecuzione delle opere di bonifica.

Non vedo il collegamento fra questa disposizione e l'obbligo di miglioria previsto da questa legge di riforma dei contratti agrari: non mi pare che giovi alla chiarezza della legge questo riferimento ai contributi per le opere di bonifica. Penso che, fissato il principio dell'eccezione all'obbligo di miglioria con riferimento all'ipotesi dell'articolo 38 della legge di bonifica e delle leggi di riforma agraria, convenga evitare ogni più specifico riferimento, anche al fine di evitare dubbi e difficoltà di interpretazione. Per la

formulazione, ripeto che mi sembra più idonea quella della proposta governativa, eliminando l'ultimo comma dell'articolo 15, come ho detto.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 13?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Esprimerò la mia opinione molto sinteticamente, appunto per facilitare la votazione. In sostanza, gli argomenti contenuti nell'articolo in esame sono tre: eccezioni per quanto riguarda il reddito, eccezioni per quanto riguarda l'efficienza produttiva, eccezioni per quanto riguarda gli obblighi di bonifica.

Per quanto concerne le eccezioni derivanti dal reddito globale dell'azienda, sono favorevole al principio e ritengo che, essendo stato ieri approvato il testo della Commissione nelle lettere a) e b), convenga votare sul testo della Commissione. Pertanto, sono contrario agli altri emendamenti che lo modificano.

Per quanto riguarda le eccezioni relative alle condizioni naturali ed alla raggiunta efficienza produttiva dell'azienda, sono favorevole al principio, insistendo sul testo governativo.

MICELI. Lasciando l'aggettivo « naturali »?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ringrazio il presidente della Commissione per aver aderito a votare sul testo governativo.

Vorrei però fornire un chiarimento a proposito della parola « naturali ». Questo, che ad un certo momento potrebbe sembrare un elemento di maggiore ampiezza, invece sostanzialmente è restrittivo, perché quando si parla di condizioni che devono essere prese in esame ci si riferisce a quelle oggettive derivanti dalla natura dei terreni o dalle condizioni climatiche, dalla situazione, ecc., per cui non è possibile prevedere un ordinamento fondiario produttivo diverso da quello esistente. Se per esempio ci troviamo in una situazione nella quale non è possibile adottare altro che l'ordinamento esistente e non si può fare che un miglioramento al massimo nell'ambito di quell'ordinamento, perché le condizioni naturali del terreno non lo consentono, mi pare che solo questo debba essere tenuto presente per l'eccezione ai fini della esenzione dal miglioramento. Per il resto preferirei, come ho detto, il testo da me presentato.

Per quanto riguarda gli obblighi di bonifica, le preoccupazioni che sono state espresse

dall'onorevole Magno anche con il suo emendamento, sono chiarite dal testo governativo perché esso, proprio facendo riferimento all'articolo 38 della legge di bonifica, finisce col dire chiaramente che l'esenzione è possibile non per i fondi genericamente contenuti nell'ambito di un comprensorio di bonifica, ma per quelli sui quali grava l'obbligo del miglioramento ai sensi dell'articolo 38, che è un obbligo che in caso di inadempienza porta perfino all'esproprio, come l'onorevole Magno sa.

E mi pare che sia giusto non sottoporre a due regimi giuridici diversi la materia dei miglioramenti, cioè l'obbligo dei miglioramenti nell'ambito del contratto e quello extracontrattuale imposto dalla legge in base al piano di trasformazione fondiaria previsto dalla legge della bonifica.

Vi è in ultimo una questione delicata che mi pare sia anch'essa risolta dal testo governativo. Naturalmente, vi è una certa latitudine per vedere come si possa meglio risolvere il problema. Nelle zone nelle quali vi sono gli obblighi di bonifica, questi vengono adempiuti con contributi dello Stato. Tali contributi devono essere computati o non ai fini dell'esenzione? Mi pare che i contributi dello Stato non possano essere computati ai fini dell'esenzione. Vale, quindi, soltanto quello che è il contributo dei privati.

MICELI. Prenda lezione dal ministro, onorevole Germani!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. No, onorevole Miceli: qui parliamo delle opere di competenza privata.

Per quanto riguarda l'ultimo comma del testo governativo, e cioè: « Il concedente può computare nel calcolo della somma prevista dal precedente articolo soltanto quella parte di contributi previsti dall'articolo 21 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, relativi alla esecuzione delle opere di bonifica », esso, indipendentemente dall'obbligo derivante dai piani di trasformazione fondiaria (ecco la ragione della mia interruzione all'onorevole Sampietro), contempla il caso in cui i fondi siano in comprensori di bonifica nei quali si eseguono opere di bonifica ed i proprietari siano obbligati a dare, come contributo delle opere pubbliche di bonifica, il 12 o l'8 per cento, a seconda dei casi, nell'Italia meridionale ed il 25 per cento nell'Italia settentrionale.

Nel testo da me presentato mentre era escluso, e mi sembrava chiaro, che si potesse computare il contributo dato dallo Stato per le opere private, era invece incluso che si

potesse computare ai fini dell'obbligo di miglioramento la parte che il proprietario deve dare come contributo di sua spettanza per le opere pubbliche eseguite dallo Stato. Questa è la differenza.

Su quest'ultimo comma del testo del Governo mi rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

COLITTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. Noi voteremo l'emendamento presentato dal collega Riccardo Ferrari, perché ci sembra ispirato a criteri di saggezza e di giustizia. Gli obbligati agli investimenti previsti dall'articolo 12 ieri approvato possono chiedere, in applicazione dell'articolo 13, di cui ci stiamo occupando, l'esonero totale o parziale dagli stessi.

Quando possono essi avanzare una tale richiesta? Quando, per le condizioni naturali del fondo, da pretese opere di miglioramento non si può ricavare con sicurezza utilità per la produzione, anche con riferimento alle case coloniche. Ciò appartiene, diceva esattamente dianzi l'onorevole Germani, all'ordine logico delle cose.

Chi decide sulla richiesta? L'articolo 13 risponde che decide l'ispettorato provinciale dell'agricoltura, che naturalmente deve accertare le condizioni del fondo e se possono allo stesso apportarsi miglioramenti, non possibilmente ma sicuramente utili per la produzione. L'articolo 13, però, dispone altresì che l'ispettorato provvede previo parere conforme della commissione provinciale dell'agricoltura. È fissata così dalla norma la necessità di un parere non soltanto obbligatorio, ma altresì vincolante. In sostanza, quindi, la commissione provinciale, che non è un organo tecnico della produttività, finirebbe con il sovrapporsi all'ispettorato, che pure è invero un organo tecnico avente competenza per tecnicamente decidere, e in modo imparziale, il da farsi ai fini della produttività.

Ho, perciò, con grande piacere sentito l'onorevole Germani esprimere lo stesso avviso. L'onorevole Miceli ha, quasi meravigliandosi, protestato, rilevando che così verrebbe in sostanza accolto l'emendamento del collega Riccardo Ferrari. Perché questa meraviglia? Anche da questi banchi possono essere talvolta dette delle cose così evidenti da convincere anche chi ha una certa resistenza a determinarsi a quella convinzione.

E intanto chi deve sentire l'affittuario, il mezzadro, il colono parziario? L'ispettorato, dice l'articolo, e non la commissione. Ma

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

perché — osservo ancora — dev'essere sentito il fittuario e non anche il locatore? Il mezzadro e il colono, e non anche il concedente? È molto strano che l'ispettorato debba decidere senza sentire in contraddittorio tutte le parti interessate.

È necessario, infine, che il provvedimento dell'ispettorato abbia una congrua motivazione, che dica all'obligato agli investimenti con precisione e con chiarezza le ragioni per le quali la sua domanda non ha potuto eventualmente essere accolta. Anche in ciò il relatore ha espresso parere favorevole, del che noi fervidamente lo ringraziamo.

L'emendamento dell'onorevole Ferrari Riccardo elimina i dubbi, le perplessità, le incertezze, da me in fretta sottolineati. Quello che d'accordo con lui ho detto è stato, del resto, tenuto ben presente dal ministro e dal Governo, se non può negarsi che nel testo presentato dal Governo si legge che la domanda dell'obligato agli investimenti è definita con decisione motivata dall'ispettorato. Il ministro lo ha dichiarato poco fa esplicitamente e ha fatto benissimo. Lo ringraziamo.

Ancora una volta, pertanto, il testo governativo, frutto di laboriosi accordi, appare il migliore, ed è perciò che ad esso ci dichiariamo ancora strettamente vicini.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Martoni non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento sostitutivo del primo comma.

L'onorevole Macrelli ha ritirato il suo emendamento sostitutivo del primo comma.

Onorevole Fina, mantiene il suo emendamento al primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FINA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Fina, diretto a sopprimere al primo comma, dopo le parole: « non sono dovute » le successive fino alla fine del comma.

*(Non è approvato).*

L'emendamento Riccardo Ferrari al primo comma è assorbito dalla votazione sul precedente articolo.

Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 13 nel testo della Commissione:

« Le quote previste dall'articolo 12, lettere a) e b), non sono dovute nel caso che il concedente e il locatore abbia complessivamente una proprietà il cui reddito imponibile catastale, determinato a norma del decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella

legge 29 giugno 1939, n. 976, non superi le lire 6.000, e sono ridotte alla metà nel caso in cui l'imponibile catastale non superi le lire 8.000 ».

*(È approvato).*

Gli onorevoli Minasi ed altri, Bottonelli ed altri propongono di sopprimere il secondo comma.

Pongo in votazione la soppressione del secondo comma.

*(Non è approvata).*

Onorevole Gomez D'Ayala, mantiene il suo emendamento sostitutivo del secondo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GOMEZ D'AYALA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Gomez D'Ayala, inteso a sostituire, al secondo comma, le parole: « Quando, per le condizioni... » fino a: « anche con riferimento alle case coloniche », con le parole: « Quando si tratti di aziende rispondenti a tutti i requisiti stabiliti dall'articolo 10 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, ed ad esse non possono apportarsi miglioramenti di sicura utilità per la produzione ».

*(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvato).*

Dichiaro pertanto assorbito l'emendamento Tognoni.

Come la Camera ha udito, il Governo propone di sostituire il secondo, terzo e quarto comma del testo della Commissione con i seguenti:

« Quando per le condizioni naturali del fondo e per il grado di efficienza produttiva raggiunta non vi si possono apportare ulteriori miglioramenti di sicura utilità economica per la produzione, il concedente, con provvedimento motivato del capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, tenuti presenti gli elenchi previsti dall'articolo 12, è esonerato totalmente o parzialmente dall'onere di cui al suddetto articolo.

Il concedente è esonerato dal detto obbligo anche quando adempia alla esecuzione di opere previste dall'articolo 38 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, o da leggi di riforma agraria ».

La Commissione è d'accordo?

GERMANI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione accetta integralmente il testo proposto dal Governo e propone la soppressione dell'ultimo comma del suo testo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

SAMPIETRO GIOVANNI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMPIETRO GIOVANNI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, credo che vi sia un errore nel testo governativo. È detto infatti in esso: « Quando per le condizioni naturali del fondo e per il grado di efficienza produttiva, ecc. ». Ora, la prima parte, « quando per le condizioni naturali del fondo », si riferisce ad una condizione negativa, giacché vuol dire quando le condizioni naturali del fondo sono tali da non permettere miglioramenti, o quanto meno quando tali miglioramenti non si presentino utili. Invece la seconda parte, « per il grado di efficienza produttiva », è usata in un senso positivo, cioè prevede l'ipotesi che vi sia una saturazione del miglioramento e non sia pertanto possibile accrescerlo.

Il testo quindi, secondo me, dovrebbe suonare così: « Quando per le condizioni naturali del fondo o per il grado di efficienza produttiva »; sostituendo, quindi, la parola « e » con l'altra « o ».

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. D'accordo.

PAVAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVAN. Chiedo la votazione per divisione del primo comma del testo governativo, e cioè che si voti separatamente la prima parte fino alle parole: « per la produzione », per poi votare, per la seconda parte del comma, il testo della Commissione. Così si darebbe facoltà all'interessato di chiedere all'ispettorato provinciale dell'agricoltura l'esenzione dai miglioramenti.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io credo, signor Presidente, che la preoccupazione dell'onorevole Pavan non abbia fondamento in quanto la procedura della richiesta è nel testo governativo identica a quella del testo della Commissione, ed è indicata successivamente nella legge.

PAVAN. Non insisto.

PRESIDENTE. Porrò per primi in votazione gli emendamenti presentati al testo della Commissione: successivamente, in caso di reiezione di tali emendamenti, porrò in votazione il testo governativo sostitutivo del secondo, terzo e quarto comma del testo della Commissione.

Pongo in votazione l'emendamento Minasi-Bottonelli, soppressivo del terzo comma del testo della Commissione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Magno, diretto a sostituire il quarto comma del testo della Commissione con il seguente:

« La disposizione del precedente articolo non si applica nei comprensori di bonifica per quei fondi sui quali siano in corso di esecuzione le opere del piano di trasformazione obbligatorio, di competenza privata ».

(*Non è approvato*).

Dobbiamo ora votare il testo governativo.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. In merito alla modifica proposta dell'onorevole Giovanni Sampietro ed accettata dal ministro, di sostituire cioè, nella prima frase del primo comma del testo del Governo, alla parola « e », la parola « o », noi riteniamo che sia preferibile stabilire l'alternativa fra i due requisiti, e pertanto siamo favorevoli alla modifica proposta dall'onorevole Sampietro.

Circa il secondo comma, propongo di sostituire le parole « di opere » con le altre: « delle opere », per evitare che il concedente possa eludere la legge eseguendo solo piccoli lavori.

Chiedo poi, signor Presidente, che i due commi del testo governativo vengano votati separatamente.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo accetta queste modifiche proposte al primo e al secondo comma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma del testo governativo, sostituendo alla parola « e » l'altra « o ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione il secondo comma del testo governativo, sostituendo alle parole « di opere » le altre « delle opere »

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'ultimo comma del testo della Commissione, di cui Commissione e Governo hanno chiesto la soppressione.

(*Non è approvato*).

In seguito alle votazioni fatte, l'articolo 13 risulta del seguente tenore.

« Le quote previste dall'articolo 12, lettere a) e b), non sono dovute nel caso che il concedente o il locatore abbia complessivamente una proprietà il cui reddito imponibile

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

catastale, determinato a norma del decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 976, non superi le lire 6.000, e sono ridotte alla metà nel caso in cui l'imponibile catastale non superi le lire 8.000.

Quando per le condizioni naturali del fondo o per il grado di efficienza produttiva raggiunta non vi si possono apportare ulteriori miglioramenti di sicura utilità economica per la produzione, il concedente, con provvedimento motivato del capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, tenuti presenti gli elenchi previsti dall'articolo 12, è esonerato totalmente o parzialmente dall'onere di cui al suddetto articolo.

Il concedente è esonerato dal detto obbligo anche quando adempia alla esecuzione delle opere previste dall'articolo 38 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, o da leggi di riforma agraria ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(È approvato).

Rinvio ad altra seduta il seguito della discussione.

#### Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali » (Approvato dal Senato) (2345):

Presenti e votanti . . . . .	380
Maggioranza . . . . .	191
Voti favorevoli . . . . .	228
Voti contrari . . . . .	152

(La Camera approva).

#### Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aldisio — Alessandrini — Almirante — Amato — Amatucci — Amendola Pietro — Amiconi — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Antonozzi — Ariosto — Armosino — Assennato — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Badini Confaloneri — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basile Giuseppe — Basile Guido — Bei Ciufoli Adele — Beltrame — Berardi Antonio — Berloffia — Bernieri — Berry — Bersani — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettoli Mario — Biaggi — Bian-

chi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Eigi — Bigiandi — Bima — Boidi — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brodolini — Bubbio — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzi.

Caccuri — Caiati — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Camangi — Campilli — Camposarcuno — Candelli — Capacchione — Capalozza — Capugli — Caprara — Carcaterra — Caroleo — Caronia — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiarini — Cianca — Cibotto — Clocchiatti — Coggiola — Colitto — Colleoni — Colombo — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corona Achille — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Curcio — Cuttitta.

D'Ambrosio — D'Amore — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — Degli Occhi — Delcroix — Della Seta — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — Diaz Laura — Diecidue — Di Filippo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Prisco — Dominedò — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletta — Fanelli — Fanfani — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Floreanini Gisella — Foderaro — Fogliazza — Forà Aldovino — Foresi — Formichella — Foschini — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gaudio — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Gernia — Germani — Ghidetti — Ghislandi — Giglia — Giolitti — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Gray — Graziadei — Graziosi — Greco — Grezzi — Grifone — Grilli — Guerrieri Emanuele — Gullo.

Helper.

Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jervolino Angelo Raffaele.

Lami — La Rocca — Leccisi — L'Eltere — Lenoci — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longoni —

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

Lopardi — Lozza — Lucchesi — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Madia — Maglietta — Magno — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marino — Martinelli — Martino Edoardo — Martuscelli — Marzano — Marzotto — Massola — Mastino del Rio — Mattarella — Mazza — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Minasi — Momoli — Montelatici — Moscatelli — Mordaca — Murgia — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nicoletto — Nicosia — Noce Teresa — Novella.

Ortona.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Giuliano — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pelosi — Perdonà — Pertini — Pessi — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Picciotto — Pieraccini — Pignatelli — Pintus — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reposi — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rubeo — Rubino — Rumor — Russo.

Saccenti — Sacchetti — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scappini — Scarascia — Scarpa — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Sodano — Sorgi — Spataro — Storchi — Sullo.

Targetti — Tarozzi — Tesauo — Tognoni — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Trabucchi — Troisi — Truzzi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Villabruna — Villani — Vilelli — Vischia — Viviani Luciana — Volpe.

Zaccagnini — Zanibelli — Zanolli — Zerbi — Zuppante.

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Aimi.

Delli Castelli Filomena — Di Bernardo — Durand de la Penne.

Gatto — Guariento — Guerrieri Filippo.

La Malfa — Larussa.

Maxia.

Natali.

Sabatini — Scalia — Spadola — Spampinato.

Terranova — Titomanlio Vittoria.

Vedovato — Viviani Arturo.

Zanoni.

(concesso nelle sedute odierne):

Bucciarelli Ducci.

Farinet.

Sanzo.

#### Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione (Difesa), nella riunione del 27 novembre scorso, esaminando per il parere alla I Commissione (Interni) la proposta di legge del deputato Durand de la Penne: « Riordinamento di alcuni servizi e adattamento degli organici del personale direttivo amministrativo del Ministero difesa » (3260), ha deliberato di chiedere che la proposta le sia assegnata in competenza primaria ed in sede legislativa.

Ritenendo fondata tale richiesta, ritengo che la proposta stessa possa essere deferita alla V Commissione (Difesa) in sede legislativa, con il parere della IV Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni pervenute alla Presidenza.

BIASUTTI, *Segretario, legge:*

#### *Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per chiedere se non ritenga opportuno disporre una ispezione per accertare la situazione del comune di Muri-sengo Monferrato in rapporto alla imposta di famiglia e delle altre questioni locali che hanno fatto sorgere uno stato di grave tensione con querele e contro querele ed altri fatti che possono causare turbamenti dell'ordine pubblico.

(3858)

« BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se è infor-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

mato del fatto che in provincia di Benevento è diffusa la notizia secondo la quale la signora Liguori, che copre la carica di presidente del C.I.F., si è servita dei fondi del Ministero dell'interno, destinati all'assistenza dell'infanzia, per distribuzione nel corso delle ultime elezioni provinciali, a scopo di corruzione elettorale, sussidi e doni vari;

se gli risulti che ad avvalorare i sospetti stanno le numerose interessate visite personali della stessa signora Liguori agli elettori di Airola, Forchia;

se gli risulti che per tali ragioni si è diffusa tra gli abitanti dei comuni della provincia un senso di vivo e diffuso malcontento che sottolinea la necessità di una urgente chiarificazione;

se intende disporre una urgente inchiesta per l'accertamento dei fatti e gli eventuali provvedimenti.

(3859)

« VILLANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se è informato del fatto che il colonnello comandante il 75° reggimento fanteria di stanza a Cosenza ha inflitto 30 giorni di prigione di rigore al soldato Pangione Giovanni di Francesco, colpevole soltanto di essersi recato a votare il 24 novembre 1957 a Dugenta (Benevento) e di essere sospetto di simpatie verso le sinistre;

se non ritiene siffatti metodi offensivi della dignità dei militari e lesivi dei diritti democratici che continuano a sussistere anche durante il servizio obbligatorio;

quali misure intende adottare a tutela del diritto di libertà del soldato Pangione e, più in generale, per la difesa della democrazia nell'esercito.

(3860)

« VILLANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga opportuno accordare ai lavoratori emigrati all'estero, che intendano venire a trascorrere le ferie in Italia, nel periodo 15 dicembre-15 gennaio, le agevolazioni tariffarie previste per i viaggi in comitiva, ancorché il viaggio sia effettuato singolarmente, o, in ogni caso, una sensibile riduzione sul prezzo del biglietto.

(3861) « GREZZI, SPALLONE, BELTRAME, MARRILLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, perché — prima che si ripeta qualche grave incidente ai passaggi a livello della linea ferro-

viaria Roma-Ancona nel tratto Spoleto-Madonna di Baiano (dove esistono 3 passaggi a livello quanto mai pericolosi, tanto che su quello dei Moricotti vi sono stati parecchi incidenti gravi e disgrazie tra cui l'ultima di due anni orsono, quando il « rapido » si scontrò con un autotreno sfragellandolo e trasportandolo per oltre 200 metri) — venga dato corso alla costruzione del tronco stradale — già approvato dal Ministero dei lavori pubblici — per il tratto San Chiodo-Madonna di Baiano. (3862)

« DI FILIPPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando il Governo intende rispettare l'accordo concluso ai primi dell'agosto 1957 con le organizzazioni sindacali di Castellammare di Stabia, per la sistemazione dei trecentotrentatre operai dei Cantieri metallurgici licenziati, e cioè quando ritiene di iniziare i corsi di qualificazione promessi e disporre che almeno parte dei lavoratori sia assorbita da altri stabilimenti della zona industriale napoletana.

« Inoltre, si vuole conoscere se i trecento e più lavoratori sono stati inclusi, secondo le garanzie date, nella lista formata dal Ministero competente per il trattamento C.E.C.A. e perché l'indennità extracontrattuale non è stata finora corrisposta ai dieci operai tratti in arresto il 9 o 10 agosto 1957 e poi scarcerati, per gli incidenti verificatisi nel cantiere dopo il licenziamento, con manifesta violazione dell'intesa raggiunta il 3 agosto 1957 tra il Governo e i rappresentanti sindacali.

(3863)

« LA ROCCA ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se ritengano ancora possibile che vie e rioni di nuova formazione nel comune di Francofonte in provincia di Siracusa possano rimanere senza fognature e senza servizi igienici appena indispensabili.

« L'interrogante fa presente che le zone di cui si tratta sono abitate da gente poverissima e quindi non in condizione di poter provvedere con mezzi propri a servizi igienici domestici, motivo per cui l'ufficiale sanitario del comune che da anni insiste, ma inutilmente, presso le autorità sanitarie della provincia, ha dichiarato al sindaco e a me, quale consigliere comunale, le sue vivissime preoccupazioni di ordine sanitario, tanto più che l'at-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

tuale dotazione di acqua potabile è assolutamente inadeguata alle esigenze di un comune di 17 mila abitanti e fittamente agglomerato.

« L'interrogante fa noto che esiste negli uffici tecnici dell'Assessorato ai lavori pubblici della regione siciliana, e fin dal 1955, il progetto di fognature di due di questi rioni, San Francesco e Quadri, per l'importo di lire 41.500.000, ma egli ritiene che fino a quando tali problemi saranno affrontati in termini di possibilità di bilancio, o di considerazioni addirittura esteriori, non si riuscirà a capo di nulla.

« L'interrogante si è voluto rendere conto personalmente della situazione del quartiere San Francesco accompagnato dagli abitanti del luogo, e con suo vivo raccapriccio ha constatato che i servizi igienici dei quali gli abitanti del posto si servono promiscuamente, senza ritegno e pudore, sono costituiti da grandi buche risultanti dalle estirpazioni di alberi di ulivo.

« L'interrogante aggiunge che in data 16 novembre 1957, sotto l'impulso della superiore constatazione, da semplice cittadino, e se si vuole da semplice consigliere comunale, inviò una lettera di segnalazione al prefetto della provincia, e per conoscenza al presidente della regione, alla commissione provinciale di controllo e al sindaco del comune. La segnalazione è rimasta, naturalmente, senza risposta alcuna, perché gli interventi dei senatori e deputati nazionali della Sicilia sono pertinenti soltanto quando al Senato o alla Camera si dovrà fare il tragico consuntivo di sciagure siciliane che sono anche sciagure nazionali.

« L'interrogante è tuttavia meravigliato del comportamento del prefetto della provincia di Siracusa, il quale, per quanto gli risulta, non si è assolutamente preoccupato d'impartire disposizioni idonee sia quanto alle condizioni igieniche e sanitarie di un comune della sua provincia, sia quanto agli eventuali motivi di turbamento dell'ordine pubblico derivanti dal suo comportamento.

(30784)

« GAUDIOSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per soccorrere il comune di Casignana, dove, in seguito alle recenti grandi piogge cadute sulla riviera jonica, si è prodotta una frana dell'abitato del lato nord con conseguenti distruzioni di case e lesionamento di molte altre, ragione per cui le famiglie colpite sono rimaste senza tetto, esposte alle intemperie della presente stagione

senza alcun aiuto che le possa salvare dalla miseria e dall'inedia.

« Se non ritenga opportuno disporre il trasferimento delle famiglie soggette al pericolo di morte in attendamenti della Croce rossa, il cui intervento dovrebbe essere sollecitato per evitare prevedibili vittime fra la popolazione esposta al pericolo di frana.

(30785)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per sapere se non ritengano opportuno che l'indennità di alloggio per i militari dell'arma dei carabinieri corrisposta attualmente in misura dell'irrisoria cifra di lire 565, venga aumentata a lire 10.000, perequandola così all'aumentato costo della vita.

« Inoltre, i sottufficiali della suddetta arma dovrebbero, secondo la legge, essere promossi al grado superiore con lo scadere di un determinato numero di anni; e precisamente, i vicebrigadieri dopo 2 anni, i brigadieri dopo 4 anni. Ora si son verificati dei casi di vicebrigadieri con un'anzianità di grado di 5 anni e di brigadieri con un'anzianità di 10 anni.

« A questo proposito l'interrogante chiede d'interrogare i suddetti ministri per sapere come si intende rimediare all'inconveniente.

(30786)

« SEMERARO GABRIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'industria e commercio e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere quali provvedimenti intendano adottare contro i rivenditori ambulanti che, contravvenendo alle disposizioni del testo unico delle leggi sanitarie del 27 luglio 1934, n. 1265, procedono alla vendita di carni fresche o conservate o preparate su banchi all'aperto.

« Agli stessi ministri l'interrogante domanda se non ritengano opportuno:

1°) aggiornare la legge 5 febbraio 1934, n. 327, nel senso che venga stabilito che il commercio ambulante, per quanto riguarda la vendita di merci alimentari (pasta, salami, riso, biscotti sfusi, olio), si effettui solo nei giorni di mercato ed in quelli festivi;

2°) trattare i rivenditori ambulanti, sempre per quanto riguarda la vendita di merci alimentari, alla stessa stregua del commercio fisso, stabilendo anche per essi il prelievo di campioni dei generi in vendita allo scopo di garantire la salute pubblica e senza ridursi alla visita del solo sanitario;

3°) modificare l'articolo 59 della legge 5 febbraio 1934, n. 327 nel senso che sia data

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

al sindaco, e non all'ufficiale sanitario, l'autorità di intervenire per quanto riguarda il sistema di vendita, da parte dei venditori ambulanti, dei generi alimentari che non sono protetti per la lotta contro la polvere e le mosche.

(30787)

« SEMERARO GABRIELE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se è a conoscenza che nello sciopero del 6 dicembre 1957 del personale degli uffici provinciali del Tesoro e dei centri meccanografici, deciso dopo mesi di inutili trattative, le organizzazioni sindacali hanno assunto l'impegno ad intensificare, nella settimana in corso, l'azione sindacale ove persistesse la posizione di rigetto da parte del Governo;

se non intenda accogliere, integralmente e con urgenza, le richieste della disagiata categoria da tempo presentate: riordinamento funzionale dei ruoli organici degli uffici, l'allineamento dell'assegno personale, la sua trasformazione in assegno mensile rapportato alla qualifica, la sua estensione agli esclusi.

(30788)

« ANDÒ, GAUDIOSO, ANGELINO PAOLO, MUSOTTO, FIORENTINO, RONZA, MERIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno predisporre i mezzi, onde assicurare il recupero e la destinazione ad un museo della Sardegna del relitto della nave oneraria romana individuata sul fondale dell'arcipelago della Maddalena.

« La nave, in buono stato di conservazione, costituisce un raro e prezioso documento storico e archeologico e il suo recupero non dovrebbe importare una spesa eccessiva.

« La situazione particolare della Maddalena, le sue tradizioni marinare, le correnti turistiche nazionali ed internazionali, per la vicina isola di Caprera, rendono opportuna la sistemazione del cimelio in un museo di quella città.

(30789)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se sia a sua conoscenza che il Belgio ha di recente esteso — anche per chiari motivi di politica europeistica — la tariffa postale interna per le lettere destinate ai paesi della Comunità economica europea, ad eccezione dell'Italia.

« L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se tale discriminazione sia dovuta a

manca di reciprocità da parte della nostra amministrazione; ed, in tal caso, quali siano state le ragioni per un comportamento che non può trovare fondamento in motivi economici, in quanto adottato dagli altri Paesi, e contrasta con i sentimenti europeistici della maggioranza degli italiani e con la necessità di agevolare sempre più intensi rapporti con gli altri Stati della Comunità, senza farsi rimmorchiare, ma anzi assumendo idonee iniziative.

(30790)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se, in rispondenza alle note disposizioni ministeriali e della Presidenza del Consiglio dei ministri, non ritenga necessario fare inserire nel capitolato d'appalto — riguardante l'appalto delle operazioni di manovranza relative ai pacchi postali nell'ambito delle stazioni delle ferrovie dello Stato di Napoli centrale e di piazza Garibaldi — una esplicita clausola che obblighi la ditta appaltante alla piena osservanza, nei confronti del personale occupato, non soltanto degli obblighi di legge, ma anche dei vigenti contratti collettivi di lavoro.

« Si fa presente che, sin dall'inizio del corrente anno, l'Ispettorato del lavoro di Napoli, a seguito di accertamenti esperiti, interessò la direzione provinciale delle poste di Napoli per i provvedimenti che sono oggetto della presente interrogazione.

(30791)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno impartire precise direttive agli enti mutualistici ed assistenziali onde evitare la inosservanza delle norme che regolano le assunzioni dei sanitari.

« Troppo spesso l'assunzione avviene per chiamata diretta senza la garanzia di formazione di organici, sia pure provvisori, senza comunicazione all'Ordine dei medici, senza precisazione dei requisiti richiesti e senza il vaglio di regolari concorsi.

(30792)

« ANGIOY ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere se abbiano autorizzato il pagamento delle pensioni presso talune sedi locali della C.I.S.L., e qualora siano state date disposizioni del genere a loro insaputa, se intendano intervenire im-

mediatamente per impedire questa intollerabile forma di propaganda con la quale, fra l'altro, si superano le necessarie garanzie degli uffici pubblici responsabili e le precise disposizioni delle leggi in vigore affidando tale distribuzione a sindacati di parte; mentre, ad ovviare il pietoso affollamento di pensionati dinanzi agli uffici postali, da tempo si reclama che le pensioni siano pagate a domicilio anche per mezzo di assegni che i detti pensionati possano riscuotere direttamente o con girata anche presso le banche.

(30793) « BERLINGUER, ALBIZZATI, PIERACINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per estendere le prestazioni assistenziali mutualistiche ed economiche, previste dalle leggi vigenti per le malattie professionali dell'industria, anche ai lavoratori e lavoratrici che svolgono la loro attività presso le cliniche neurologiche ed istituti psichiatrici a contatto col farmaco « Largactil ».

« Poiché è noto che trattasi di personale soggetto a ripetute intossicazioni, per le quali è tenuto ad abbandonare il posto di lavoro per lunghi periodi di tempo ed anche costretto a volte ad abbandonare la propria professione da infermiere, senza alcun diritto di prestazioni mutualistiche e previdenziali in quanto le intossicazioni prodotte dalle sostanze del « Largactil » non sono contemplate nelle malattie professionali.

« Si chiede di conoscere, infine, se non si ritenga opportuno di emanare con urgenza un provvedimento perché le malattie contratte dalle sostanze che compongono il farmaco « Largactil » siano iscritte nelle tabelle delle malattie professionali.

(30794) « CREMASCHI, GELMINI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, su quanto segue.

« Risulta all'interrogante, in modo inopugnabile e per ammissione dello stesso capo servizio dottor Del Sole, che, ancora nella giornata di ieri 11 dicembre 1957, da parte della sede di Roma dei contributi unificati non erano state inoltrate all'Istituto nazionale della previdenza sociale centinaia di domande presentate fin dal 25 novembre 1957 da coltivatori diretti della provincia di Roma, intese ad ottenere la pensione di vecchiaia.

« L'interrogante chiede:

a) quali misure saranno prese onde evitare che un numero notevole di vecchi contadini venga a soffrire della trascuratezza dell'ufficio provinciale di Roma dei contributi unificati, dato che la Previdenza sociale ha fissato la data del 30 novembre come termine massimo per la trasmissione delle domande al fine di ottenere il primo versamento il 16 gennaio 1958;

b) quali provvedimenti verranno adottati contro i responsabili dell'eventuale ritardo nella corresponsione della pensione a questi vecchi lavoratori.

(30795)

« LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, sulla agitazione in atto nello stabilimento della Finmeccanica A.V.I.S. di Castellammare di Stabia (Napoli) per il modo con il quale si pretende — dalla direzione — di stabilire l'entità e la dinamica del cottimo.

« In particolare:

1°) sulla non corresponsione del mancato cottimo previsto dal contratto di lavoro;

2°) sulla dinamica dei guadagni inversamente rapportata al risparmio di tempo; esempio: tempo risparmiato sul preventivato 3,51 per cento, guadagno lire 12,61; tempo risparmiato 7,06 per cento, guadagno lire 14,82;

3°) sul dovere dell'imprenditore di ispirare i rapporti aziendali ad un minimo di correttezza accettando di discutere un sistema retributivo che i lavoratori considerano assurdo ed immorale.

(30796)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere:

a) se sia a conoscenza che i battellieri della Grotta Azzurra di Capri, che cesseranno prossimamente dal servizio, per avere compiuto il sessantesimo anno di età e non il periodo minimo di lavoro richiesto dalle vigenti leggi sulla previdenza, non potranno fruire di alcuna pensione all'atto del loro collocamento a riposo;

b) se intenda impartire disposizioni alla capitaneria del porto di Napoli perché, in deroga all'ordinanza del 22 luglio 1955, n. 461, emessa in applicazione della circolare ministeriale del 30 dicembre 1953, n. 7219, per gli stessi — se ancora fisicamente idonei — sia rimandato il collocamento a riposo al compimento del periodo minimo di servizio richie-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

sto, in conformità dell'articolo 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218, onde consentire loro il beneficio del trattamento previdenziale.

(30797)

« COLASANTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro per le partecipazioni statali, per sapere se non crede di far sì che la Finmare curi maggiormente l'addestramento professionale dei gradi minori e degli specialisti della marina mercantile, collaborando sul piano economico, nella formulazione dei programmi e nell'acquisto delle attrezzature con l'Ente nazionale per l'educazione marinara che assolve questo compito da oltre quarant'anni e con encomiabili risultati.

(30798)

« COLASANTO, JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, PRIORE, BIMA, TROISI, FORRESI, CACCURI, D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se abbiano usufruito delle agevolazioni previste per la industrializzazione del Mezzogiorno le concerie seguenti situate a Napoli: Buccelli Salvatore, Cefariello Paolo, D'Ambrosio Soccorso, De Simone e C., Grado Andrea, Ianni Salvatore, Parisi Raffaele, Perrella Gaetano, Rullo Francesco, Schioppa Eduardo; e per conoscere infine in caso di risposta affermativa quali provvedimenti si intenda adottare, d'intesa col Ministero del lavoro, allo scopo di promuovere in tali aziende la rigorosa osservanza delle leggi e dei contratti nazionali sia nella parte salariale che normativa.

(30799)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se — premesso che dopo le recenti piogge alluvionali cadute abbondanti sulla riviera jonica si è verificato nell'abitato del comune di Cassignana (Reggio Calabria) un movimento franoso di una parte dell'abitato stesso con caduta di 4 case ed il lesionamento di molte altre e con apertura di voragini lungo le strade; ritenuto che l'allarme dato dalle autorità per il pericolo che sovrasta su oltre duecento famiglie, deve richiamare l'attenzione del ministro interrogato per i provvedimenti di sua competenza — non ritenga disporre una più vasta esecuzione di costruzioni edilizie per il completamento del trasferimento del primo lotto di abitato allo scopo di fronteggiare la situazione di pericolo, che, ogni giorno, in-

calza quella popolazione così esposta e così priva di altri alloggi, dove poter riparare e sfuggire alla grave jattura di rimanere senza tetto.

(30800)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga di dover disporre perché la Cassa depositi e prestiti accolga la richiesta di cui alla nota n. 225 in data 10 marzo 1954 del comune di Belsito (Cosenza).

« L'amministrazione comunale suddetta, ammessa al contributo erariale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, ha assoluta necessità d'iniziare al più presto i lavori per la costruzione dell'edificio scolastico elementare nel centro urbano.

(30801)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando si ritiene di poter realizzare il secondo programma di costruzione degli asili infantili e quali comuni della Calabria sono stati inclusi in detto programma.

(30802)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se ritenga di poter accogliere la domanda di contributo trasmessa dalla cooperativa edilizia « Giulio Cesare » con sede in Cosenza, via Savoia 3.

(30803)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, per la costruzione dell'Autostrada del Sole, abbia ritenuto opportuno dettare precise norme alla società concessionaria in materia di espropri al fine di uniformare i criteri di valutazione e conseguentemente evitare, per quanto possibile, dannose discriminazioni fra grandi, medie e piccole aziende agricole.

« In caso affermativo l'interrogante chiede di venire a conoscenza delle disposizioni stesse.

« In caso negativo l'interrogante chiede che il Ministero dei lavori pubblici, eventualmente avvalendosi della specifica competenza dell'A.N.A.S., controlli che le valutazioni dei terreni espropriati vengano effettuate con criteri di giustizia ed equità in modo da evitare che un'opera di così alto significato politico,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

economico e sociale finisca per rafforzare, nell'opinione degli interessati, il timore che lo Stato non sia sufficientemente rispettoso del diritto di proprietà e consenta alle società concessionarie, che pure usufruiscono di un contributo statale, di non corrispondere il giusto compenso alla proprietà espropriata per ragioni di pubblica utilità.

(30804)

« FALETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le determinazioni a cui si è pervenuti in seguito alle indagini esperite dagli organi periferici, in ordine alla costruzione di alloggi economici per il personale delle poste e telecomunicazioni di Crotona (Catanzaro) sull'area demaniale segnalata dalla direzione provinciale, ovvero su altro più idoneo suolo edificatorio.

(30805)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della marina mercantile e dell'industria e commercio, per conoscere i motivi per cui è stata negata l'autorizzazione ad una fiera della pesca a Viareggio, mentre si ventilerebbe una identica decisione nei confronti di una eventuale mostra permanente della pesca a Roma che è il massimo centro di consumo di prodotti ittici d'Italia.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi per cui si voglia mantenere il monopolio di una simile fiera alla sola città di Ancona (che quest'anno si è dimostrata di grande mediocrità) mentre a Viareggio e a Roma tali fiere otterrebbero grande successo senza bisogno di sovvenzioni statali, sia per la grande affluenza turistica, sia perché, con l'influenza del modernissimo centro ittico di Gaeta, l'asse degli interessi in materia va spostandosi verso i porti del Tirreno, dal momento che nell'Adriatico pare non vi sia più posto per i pescatori italiani, dopo che le autorità governative hanno rinunciato ad ogni difesa dei nostri diritti dinanzi alla tracotanza jugoslava.

(30806)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se, analogamente a quanto già disposto in favore dei ciechi civili e sordomuti, si intenda emanare disposizioni di legge che consentano l'assistenza continuativa ai poliomielitici poveri, categoria di minorati fisici che non può essere dimenticata dallo Stato.

(30807)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se corrisponda a verità la notizia pubblicata da *Il Secolo XIX* del 7 dicembre 1957, pagina 11, in una inserzione della « Iniziative finanziarie S.p.A », secondo la quale, su proposta del presidente, dottor Arturo Ferrari, l'assemblea della predetta società per azioni ha proceduto all'integrazione della composizione del consiglio, nominando a consiglieri oltre al dottor Luigi Bruno, anche il dottor Ettore Carafa D'Andria, in atto vice presidente della F.I.N.S.I.D.E.R.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se ritenga compatibile con la funzione di vice presidente della F.I.N.S.I.D.E.R. la nuova carica assunta dal dottor Carafa e quali provvedimenti egli intenda adottare per evitare il permanere di tale situazione che appare altamente censurabile all'interrogante.

(30808) « VALSECCHI, GOZZI, COLLEONI, CARCATERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga di dovere accogliere la richiesta di istituzione di un centro pilota per prematuri, presso l'Istituto provinciale di assistenza all'infanzia di Cosenza.

« La pratica di che trattasi è stata istruita e trasmessa dagli enti periferici parecchio tempo fa, per cui la prefettura di Cosenza, con nota n. 21748 del 19 giugno 1956, sollecitava il relativo provvedimento.

(30809)

« BUFFONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere come spieghi che a distanza di oltre 13 anni dalla liberazione delle Marche non siano stati perfezionati i riconoscimenti di grado delle formazioni partigiane operanti nelle Marche.

(30810) « MANIERA, MASSOLA, CAPALAZZA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare in seguito all'avvenuto sequestro da parte di una corvetta tunisina dei due pescherecci *Alfonsina Madre* e *Centrina* di proprietà dell'armatore Marullo da Porto Empedocle (Agrigento).

« Gli interroganti nel sottolineare le gravi ripercussioni che tale fatto ha destato in quella marineria locale, invitano i ministri interrogati a pretendere un maggiore rispetto del-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

le convenzioni internazionali, al fine di evitare il ripetersi di tali fatti, nocivi all'economia di quelle zone ed all'amicizia italo-tunisina.

(30811)

« DI LEO, GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intende disporre per la riconsegna del passaporto al signor Cattani Ernesto residente in Casale Monferrato (Alessandria) e della di lui moglie signora Rex Marta nata a Egelin (Magdeburg) nella Germania orientale.

« Tali passaporti inviati dagli interessati per il rinnovo alla questura di Alessandria, sono stati da questa trattenuti, perché lo scorso anno 1956 i coniugi Cattani si erano recati nella Germania a trovare i parenti.

« Coll'approssimarsi delle feste natalizie si sollecita una favorevole decisione al fine di permettere ai nominati di poter eventualmente disporre per recarsi ancora presso i parenti della signora, i quali attendono con ansia notizia che li sollevino dalla viva preoccupazione di non vedere la propria figlia.

(30812)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali determinazioni vorrà assumere in merito al caso veramente commovente dell'ex tenente del II artiglieria d'armata Carlo Arlanti (di Pietro e di Burzio Ernesta) nato a Cantalupo (Alessandria) il 16 agosto 1913 e caduto eroicamente il 25 aprile 1945.

« Nell'agosto 1943, in territorio francese, il tenente Arlanti, alla presenza del generale Vercellino, del comando e dei suoi soldati, collaudò, solo ai pezzi, i cannoni che egli era riuscito a ricostruire e rimontare dopo averne rintracciate le parti in luoghi diversi e lontani.

« Il lavoro era stato lungo e paziente e ben apprezzato, tanto che per esso giunse da Roma l'encomio solenne al colonnello comandante del reggimento, e per l'Arlanti — in via ufficiosa — venne notizia della sua promozione a capitano.

« Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 non si seppe più nulla di tale ben meritata promozione, mentre l'Arlanti — compiendo tutto il proprio dovere verso la Patria — continuò a combattere con le nuove forze della Liberazione e della Resistenza, pagando con la vita la sua fedeltà alla bandiera italiana.

« Poiché la madre dell'Arlanti, signora Burzio Ernesta Antonia ha recentemente presentato domanda di pensione di guerra al Mi-

nistero della difesa, l'interrogante ritiene che, nell'istruire la pratica relativa, possa essere colta l'occasione per rimediare al grave misconoscimento che per tanti lunghi anni ha reso ancor più pesante il dolore dei familiari i quali hanno atteso fino ad oggi nella speranza che fosse provveduto d'ufficio tanto per la conferma della promozione a capitano dell'Arlanti con anzianità 1943, sia per la relativa pensione di guerra.

(30813)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza delle apprensioni che cominciano a manifestarsi tra le popolazioni della provincia di Grosseto per il fatto che non è stato compiuto ancora alcun atto concreto, malgrado le assicurazioni ministeriali, per il completamento dell'acquedotto del Fiora la di cui costruzione si rende sempre più urgente non soltanto ai fini di facilitare lo sviluppo industriale, agricolo e turistico della provincia ma per assicurare l'approvvigionamento idrico della popolazione di molti comuni;

e per sapere:

1°) quando avranno inizio i lavori di costruzione della diramazione nord dell'acquedotto (Corte Vecchia, Massa Marittima);

2°) entro quale periodo di tempo si pensa di completare l'acquedotto.

(30814)

« TOGNONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali misure intende prendere perché siano subito iniziati i lavori di bonifica da parte dei consorzi di bonifica della provincia di Forlì per i quali sembra vi siano a disposizione 450 milioni.

« L'inizio di detti lavori potrebbero alleviare l'aumento della disoccupazione e fare fronte al duro inverno che i lavoratori attendono.

(30815) « REALI, PAJETTA GIULIANO, LAMI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per sapere se sono a conoscenza delle apprensioni diffuse tra i cittadini del comune di Follonica (Grosseto) per il mancato ammodernamento e ampliamento dell'impianto dello stabilimento I.L.V.A. (facente parte del gruppo I.R.I.) che in tale cittadina ha sede e che rappresenta la principale fonte di vita nella zona;

e per sapere, anche in considerazione del voto unanime del consiglio comunale che

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

chiede lo sviluppo dell'attività dello stabilimento, se non ritengano necessario includere i lavori di ammodernamento e di ampliamento di tale stabilimento nel piano quadriennale di investimenti I.R.I.

(30816)

« TOGNONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali misure intende prendere perché siano subito iniziati i 24 cantieri di lavoro già finanziati per una cifra di 41 milioni e il finanziamento di tutti gli altri cantieri già richiesti, per fare fronte all'aumento della disoccupazione nella provincia di Forlì e impedire un ulteriore abbandono della montagna da parte di quelle popolazioni.

(30817) « REALI, PAJETTA GIULIANO, LAMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda opportuno presentare un disegno di legge per l'istituzione di una cassa pensioni per i farmacisti, tenendo all'uopo presente che le condizioni dei farmacisti rurali sono del tutto precarie, dati i modestissimi proventi, per cui, talvolta, alla fine della loro attività professionale, raggiunta la vecchiaia, sono costretti a vivere in condizioni di assoluta indigenza.

(30818)

« RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga opportuno rendere obbligatoria l'iscrizione delle imprese artigiane nell'albo provinciale previsto dalla legge 25 luglio 1956, n. 860.

« Tanto chiede tenute presenti le norme vigenti e cioè:

1°) l'articolo 9 della legge 25 luglio 1956, n. 860, comma sesto, per il quale l'iscrizione nell'albo delle imprese artigiane sostituisce l'obbligo della iscrizione nel registro delle ditte, di cui all'articolo 47 del regio decreto-legge 20 settembre 1934, n. 2011;

2°) l'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 860, per il quale l'iscrizione all'albo è prescritta per il riconoscimento della qualifica agli effetti di legge;

3°) l'articolo 9 della legge 25 luglio 1956, n. 860, comma ultimo, per il quale l'iscrizione all'albo è prescritta per la concessione delle agevolazioni disposte a favore delle imprese artigiane;

e considerato che, a norma della vigente disciplina giuridica delle imprese artigiane,

l'iscrizione nell'albo predetto è facoltativa in quanto non è condizione per l'esercizio dell'attività artigiana.

(30819)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali il C.R.A.L. aziendale dei lavoratori della miniera di bauxite di San Giovanni Rotondo (Foggia) ha cessato di funzionare.

(30820)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere se non ritengano opportuno — fino a quando non sopravverranno i provvedimenti legislativi che miglioreranno le condizioni delle imprese artigiane, nello spirito dell'articolo 20 della legge 25 luglio 1956 n. 860 — soprassedere alla emanazione del decreto di aumento della aliquota (dal 13 al 21 per cento) per gli assegni familiari a carico delle imprese artigiane.

(30821)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere se sono informati che l'impianto di due gru elettriche nel porto di Manfredonia (Foggia) — per conto della società Montecatini — provocherebbe il licenziamento di circa trecento portuali i quali disimpegnano il lavoro di carico e scarico.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvidenze si intendano adottare per salvaguardare le necessità di vita delle famiglie di quei lavoratori.

(30822)

« DE CAPUA ».

*Interpellanze.*

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'industria e del commercio, per chiedere — di fronte al criterio di sfruttamento del giacimento lignitifero del Valdarno, deciso dalla società concessionaria Santa Barbara, la quale si oppone ad ogni sistema di coltivazione che non sia quello da praticarsi a cielo aperto, decisione di una eccezionale gravità poiché condanna alla definitiva inutilizzazione di circa 20 milioni di tonnellate di lignite, precludendo conseguenzialmente la possibilità di occupazione a diverse centinaia di minatori e categorie affini — quale sia il suo criterio.

(793)

« BIGIANDI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quale sia la consistenza dei giacimenti petroliferi esistenti nella regione abruzzese e quanti siano i pozzi di ricerca fino ad ora escavati.

« Per conoscere altresì quanti permessi di ricerca siano stati rilasciati nell'ambito della regione abruzzese e quali e quanti siano stati trasformati in concessioni definitive per la coltivazione.

« Per sapere inoltre.

a) se siano a conoscenza che dal pozzo Vallecupa 1 vengono diuturnamente prelevati quantitativi di grezzo che, a mezzo di autocisterne, vengono trasportati alla raffinazione;

b) e, in caso positivo, quale quantitativo complessivo è stato, ad oggi, asportato ed a che titolo;

c) ed, infine, se sia stata — per i quantitativi prelevati — versata alla Cassa del Mezzogiorno l'aliquota prevista dalla legge, a quale cifra essa ammonti e in che maniera s'intende impiegarla.

(794)

« LOPARDI ».

*Mozioni.*

« La Camera,

considerata la situazione di particolare disagio in cui versa la città di Carbonia a seguito dei continui licenziamenti di mano d'opera che hanno ridotto da 17.000 a circa 6.000 unità gli operai impiegati nelle industrie estrattive,

impegna il Governo

ad intervenire energicamente perché siano evitati ulteriori licenziamenti prima che sorgano nuove attività capaci di impegnare stabilmente la mano d'opera del Sulcis.

(119) « ANGIOY, BARDANZELLU, SPADAZZI, DANIELE, DE MARZIO, ROBERTI, MICHELINI, RUBINO, CARAMIA, BIANCHI CHIECO MARIA ».

« La Camera,

preoccupata della situazione del bacino carbonifero del Sulcis, che negli ultimi 10 anni ha visto diminuire da 17.000 a poco più di 6.000 il numero degli operai occupati e che rischia di aggravarsi ulteriormente con i licenziamenti in atto in questi giorni;

convinta della necessità di affrontare il problema del bacino carbonifero sardo non soltanto attraverso le necessarie misure con-

tingenti, che consentano di mantenere l'attuale numero di operai occupati, ma attraverso un programma di risanamento e potenziamento che raggiunga lo scopo di dare stabilità economica e prospettive di sviluppo a tutto il bacino carbonifero,

impegna il Governo

ad intervenire decisamente per evitare ulteriori licenziamenti prima che sorgano nuove attività capaci di impegnare stabilmente la mano d'opera del Sulcis e ad approntare sollecitamente un piano di risanamento e potenziamento del bacino carbonifero.

(120) « LACONI, TOGLIATTI, PAJETTA GIAN CARLO, NOVELLA, GULLO, PIRASTU, GALLICO SPANO NADIA, POLANO, CAPRARA, CAVALLARI VINCENZO, DIAZ LAURA, CORBI, ALICATA, BERTI, D'ONOFRIO, GIANQUINTO, INGRAO, LI CAUSI, FOGLIAZZA, BOLLA, MAGLIETTA, NATOLI ».

« La Camera,

considerata la gravità della situazione esistente nel bacino minerario carbonifero del Sulcis, a causa dei licenziamenti in massa avvenuti e della minaccia pendente sui lavoratori di ulteriori licenziamenti,

impegna il Governo

ad operare un deciso intervento perché altri licenziamenti siano esclusi prima che sorgano nuove attività capaci di impegnare stabilmente la mano d'opera del Sulcis.

(121) « NENNI PIETRO, PERTINI, MALAGUGINI, BASSO, BERLINGUER, BRODOLINI, CAPACCHIONE, DE LAURO MATERA ANNA, FERRI, GHISLANDI, LOMBARDI RICCARDO, LUZZATTO, PIERACCINI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per le mozioni, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Il gruppo dei deputati calabresi ha presentato dieci giorni fa una mozione circa l'applicazione della legge speciale per la Calabria, e ciò in relazione ai danni e

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

agli otto morti che le recenti alluvioni hanno causato in Calabria. Noi preghiamo la Presidenza di chiedere al Governo quando intende discutere questa mozione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro dell'agricoltura ?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Interpellero il Presidente del Consiglio.

FOGLIAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOGLIAZZA. La settimana scorsa, insieme con altri colleghi, ho presentato due interpellanze sui problemi dei braccianti. Vorrei pregarla, signor Presidente, di sollecitare lo svolgimento di queste interpellanze.

PRESIDENTE. Onorevole Fogliazza, sono in attesa della risposta da parte del ministro del lavoro, già da me interessato.

FARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARINI. Sollecito lo svolgimento di una interrogazione sui movimenti tellurici nel l'orvietano.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

**La seduta termina alle 19.50.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 10,30:*

**1. — Svolgimento delle proposte di legge:**

COLITTO: Riliquidazione delle pensioni al personale della Scuola elementare (3224);

CHIARAMELLO e MARANGONE VITTORIO: Norme concernenti il riordinamento delle carriere e la revisione dei ruoli organici delle Soprintendenze e degli istituti di antichità e belle arti (3226);

COLASANTO ed altri: Norme per la promozione, nei ruoli del Ministero della difesa, a direttore di sezione e a direttore di divisione o a qualifiche equiparate (3262);

CAVAZZINI ed altri: Assegnazione di lire 35 miliardi per la esecuzione di opere per la sistemazione del Delta del Po (3357).

**2. — Discussione delle proposte di legge costituzionali:**

ALDISIO ed altri: Istituzione di una Sezione speciale della Corte Costituzionale (*Urgenza*) (2406);

LI CAUSI ed altri: Coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte costituzionale (2810);

— *Relatore:* Codacci Pisanelli.

**3. — Seguito della discussione del disegno di legge:**

Disposizioni per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali (*Urgenza*) (2636) — *Relatore:* Agrimi.

**4. — Discussione del disegno di legge:**

Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni adottate dalla Conferenza dell'Organizzazione internazionale del lavoro: Convenzione concernente la libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale (n. 87) San Francisco, 17 giugno 1948; Convenzione concernente l'applicazione dei principi del diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva (n. 98) Ginevra, 8 giugno 1949 (3270) — *Relatore:* Cantalupo.

**5. — Seguito della discussione delle proposte di legge:**

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835);

*e del disegno di legge.*

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

— *Relatori:* Germani e Gozzi, *per la maggioranza;* Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza.*

**6. — Seguito della discussione della proposta di legge:**

MARTUSCELLI ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

*e del disegno di legge.*

Modificazioni alla legge comunale e provinciale (*Urgenza*) (2549) — *Relatore:* Lucifredi.

**7. — Svolgimento di una mozione.**

**8. — Seguito della discussione delle proposte di legge:**

FANFANI ed altri: Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori:* Romanato, *per la maggioranza;* Natta, *di minoranza;*

Senatori PETTI e AGOSTINO: Modificazione dell'articolo 56 della legge 8 gennaio 1952, n. 6, sulla Cassa nazionale di previdenza e assi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

stenza a favore degli avvocati e procuratori (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (3242) — *Relatore*. Capalozza.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Delega al Potere esecutivo di emanare norme in materia di polizia delle miniere e delle cave e per la riforma del Consiglio Superiore delle miniere (*Approvato dal Senato*) (3120) — *Relatore*: Faletti;

Istituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2401) — *Relatori*. Ferreri Pietro, *per la maggioranza*; Raffaelli, *di minoranza*;

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori*: Tesauro, *per la maggioranza*; Martuscelli, *di minoranza*.

11. — *Discussione delle proposte di legge:*

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore*: Tozzi Condivi;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini;

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi;

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*: Ferrario;

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore*: Lombardi Ruggero.

12. — *Discussione dei disegni di legge:*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*: Petrucci,

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore*: Murdaca.

*Discussione del disegno di legge.*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*. Di Bernardo, *per la maggioranza*, Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

*Discussione della proposta di legge:*

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore* Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI